Ricordi di giornalisti

PARIGI, novembre.

In adesione a una iniziativa patrocinata dal Sindacato dei giornalisti francesi, G. Bourdon ha raccolto in un volume uscito pei tipi dell'editore Bandinière trenta capitoli dove altrettanti fra i più noti giornalisti di Francia raccontano un'ora della propria carriera. Si tratta di ricordi inediti e di squarci ghiotti anche pel lettore ordinario, oltre che per l'uomo del mestiere. Fra i nomi compresi in questa che vuol essere solo una prima informata, troviamo quelli popolarissimi di Clement Vautel, di Géo London, di Pierre Mille, di Jean de Pierrefeu, di Albert Londres, di Roland Dorgelès, di Henri Béraud, di Henri Duvernois, di Maurice Dekobra. Il Béraud, tornato or ora da un viaggio in Germania che gli ha permesso di scrivere trecento interessanti pagine su *Quel che ho visto a Berlino*, racconta, sprovolo la serie, il suo primo trionfo di cronista, trionfo datante, fra parentesi, da meno lontano di quel che crederebbe. Sino al 1919 il futuro romanziere non aveva mai messo piede in una redazione di giornale. Alla snobilitazione, Gustavo Théry accetta di pigliarlo in prova all'*Oeuvre* come cronista e un bel mattino gli dice:

— Domani a mezzogiorno incomincia al Quai d'Orsay, nel Salone dell'Orologio, la Conferenza della pace. Nessun biglietto d'ingresso è stato mandato alla stampa. Cercate di entrare ugualmente e di portarmi un resoconto preciso, vivace, particolareggiato e letterario di quello che avrete visto.

— Sta bene — risponde il Béraud, la cui fronte si imperla di sudore.

E la mattina dopo, eccolo confuso in mezzo alla folla davanti alla porta del Ministero degli Esteri, ehe un doppio cordone di agenti dell'ordine sbarra irrimediabilmente. Come fare per varcarlo? Pensa e ripensa, il cateciumeno ha un tratto di genio. Ha osservato che tutti i delegati, secondo il protocollo stabilito dal presidente Wilson, salgono la scalinata col cappello in mano. Ecco trovato il trucco. Si toglie il cappello, si accoda a un gruppo di rappresentanti di non so più quale Stato dell'Europa orientale: nessuno lo ferma, e un minuto dopo è anch'egli nel Salone dell'Orologio. Nulla di più facile, ma bisognava pensarci. Senonchè le angoscie non sono finite. I posti erano infatti, per così dire, contati. Davanti ad ogni seggio c'era una cartella e sulla cartella un biglietto col nome del plenipotenziario designato. Finchè i delegati erano in piedi a conversare in attesa dell'apertura della seduta, niente pericolo. Ma che il presidente desse il segnale di mettersi a sedere, e l'intruso sarebbe stato scoperto, col risultato di farsi cacciar fuori dagli uscieri e menare in guardina dagli armigeri. Fortunatamente, il Salone dell'Orologio comunica con un'altra grande sala formante quasi tutt'uno con esso e riservata allora agli stenografi, ai segretari e agli addetti di ambasciata. Béraud si ritira sul margine di questo provvidenziale asilo, diviso dalla Sala dell'Orologio mediante una barriera di tavoli coperti da un gigantesco tappeto verde. Si tratta di passare dalla parte opposta. L'entrata di Poincaré, presidente della Repubblica, col rimescolio che l'accompagna, gli ne offrirà il destro. Lascia cadere per terra il mezzocilo, e, fingendo di cercarlo, si caccia sotto il tappeto e, a dispetto della proverbiale corpulenza che lo distingue, sbuca come un'anguilla dall'altro lato della barriera, senza che nessuno se ne accorga. Imbaldanzito dal prospero successo, sale sopra un tavolo — *que son ascensions!* — per meglio contemplare l'eroe del giorno: Wilson. Ma qui il suo piede batte a terra un calamaio, e al rumore della caduta Clemenceau dal proprio posto fulmina il temerario con occhi tali da invitarlo a non ricominciare. Ma ormai costui ne aveva veduto abbastanza, a meno o dirlo, quella sera il direttore dell'*Oeuvre* ebbe l'articolo. La fortuna del Béraud era fatta.

Un'altra pagina graziosa è quella in cui Maurizio Leblanc narra la propria iniziazione giovanile ai misteri del genio. Ragazzo, era stato mandato dal padre a Roma a imparavvi i segreti della costruzione delle macchine cardiatrici, allorquando l'inaugurazione di un monumento a Flaubert condusse nell'operosa città eterna, nientemeno che quattro fra i massimi scrittori dell'epoca: Giulio de Goncourt, Zola, Mirbeau e Maupassant. Il giovane apprendista, che non sognava già se non romanzi e novelle, all'annuncio del convegno memorabile non stette più nella pelle. Prevedendo che i quattro semidei, la cerimonia finita, tornerebbero insieme a Parigi, si giurò il prenderne il treno con loro, per sorprenderli nell'intimità del viaggio notturno. Quattro giganti delle lettere come quelli che così non si sarebbero detto! Quante rivelazioni preziose e osservazioni geniali non ci sarebbero state da cogliere sulle loro labbra! Il bravo ragazzo faceva conto di cacciare anche lui la sua parola nel discorso, e già andava rimuginando certi ricordi personali su Flaubert, un uomo di cui i quattro si sarebbero occupati di sicuro. Lo aveva visto tante volte passeggiare in giardino a Croisset in veste da camera! E poi, la moglie del suo farmacista non era la figlia di madama Bovary, o piuttosto della graziosa signora dei dintorni che Flaubert aveva tolto a modello del suo capolavoro? Con la mente piena di questi piani, Leblanc scese alla stazione e salì in vagone sulle calcagna di Zola, di Goncourt e di Maupassant. Mirbeau si era squagliato per istrada! Abimè! i primi minuti del viaggio non furono brillanti. Maupassant brontolava, senza che si capisse per qual motivo. Zola badava a dire che avevano mangiato da majali. All'uscire dal tunnel di Santa Caterina, Goncourt esclamò:

— Amici miei, spero che non vorrete ciarlare così fino a Parigi, eh! Io non ne posso più. Tutte queste baracche di inaugurazioni mi gettano giù. Mi metto a dormire. Chi vuol avere la cortesia di tirare la tendina?

Leblanc si precipita ad esaudirlo nella speranza di meritarsi almeno un grazie. Ma nessun grazie esce da quelle labbra celebri. Zola e Maupassant continuano ancora un po' a ciarlare del più e del meno, l'uno lagnandosi del proprio stomaco, l'altro dei propri mali di capo. Poi Goncourt ripiglia a brontolare. Allora i due tacciono. E di lì a un poco cominciò un concerto di sibili e soffi che finisce solo a Parigi...

Gastone Leroux, inviato speciale del *Matin* e creatore del leggendario tipo di Rouletabille, dio dei *reporters*, racconta invece un glorioso episodio professionale, che ci riporta al 1905, alla fine della guerra russo-giapponese. Era allora al potere il conte Witte, e la Germania faceva del suo meglio per attrarre la Russia nell'orbita dell'influenza tedesca, strappandola all'amicizia francese. Ambasciatore di Francia a Pietroburgo era il Bompard. Una mattina Leroux si reca a trovarlo e gli annuncia con la sua solita faccia fresca una notizia strabiliante: un prossimo incontro fra Nicola II e Guglielmo.

— Impossibile! — risponde l'ambasciatore. — Inverosimile! Chi vi ha detta una frottola simile?

Il giornalista sorride e telegrafa la notizia al *Matin*. Strilli da un capo all'altro d'Europa, smentite ufficiali, discorso del ministro Landorff per affermare sul suo onore che non c'è niente di vero: un finimondo. Il *Matin* telegrafa al Leroux per chiedergli conto del granchio preso. Risposta del Leroux: « Confermo la notizia ». In quei giorni Witte passava per Parigi diretto a Londra dove andava a firmare la pace col Giappone. Interrogato dai giornalisti, rispondeva anch'egli:

— Un incontro fra i due imperatori! Mai sentito a parlarne.

Nuovo telegramma fulminante del *Matin* al Leroux, e nuova conferma di quest'ultimo, il quale questa volta si spinge sino ad annunziare il giorno e l'ora dell'incontro. E il giorno indicato, l'incontro ha luogo davvero, nelle acque del Baltico, a bordo dell'yacht *Stella Polare*. Stupore generale. Presidenti del Consiglio, ministri degli Esteri, diplomatici erano dunque stati effettivamente ignorati. Come aveva fatto il Leroux a scoprire il mistero? Nel modo più semplice. Nicola II poteva nascondere la cosa ai propri ministri, ma non cuocersi dall'avvertire il proprio capo-cuoco che il giorno tale a bordo del proprio yacht darebbe un pranzo di gala con tutta la sontuosità e l'etichetta richieste dalla presenza di un ospite imperiale. Ora i capi-cuochi di Zarskoie erano due francesi: Cubat e Poncet, che si davano il cambio di quindici giorni in quindici giorni, e che possedevano nelle vicinanze dei palazzi imperiali ricche ville con ottima cucina. Il Leroux, entrato nelle loro grazie, teneva per quel tramite notizie di prima mano, e anche questa volta era stato servito a dovere. Cubat si ebbe dallo Zar una lavata di capo terribile. Ma il più bello si è che non era stato lui a tradire il segreto, ma il suo collega Poncet...

Paolo Reboux, per finire, ci presenta in pochi tratti vivaci la direzione del *Journal* all'epoca in cui egli faceva i primi passi nel giornalismo, cioè ai tempi di Enrico Letellier. Letellier, che i suoi dipendenti chiamavano il sultano, regnava al *Journal* mediante un'arte tutta sua: quella della indecisione. Non diceva mai nè sì nè no. Si contentava di lasciare che i capi dei vari servizi lottassero fra loro, come i visir di un serraglio, applicando al proprio regno la nota formula: *Divide et impera*. Mostravasi sempre della massima mansuetudine. Accomodativa con un semplice cenno del mento — che era d'altronde tutt'altro che una promessa. Ma la responsabilità delle decisioni positive la lasciava sempre agli inferiori, per potere poi sconfessarli in caso di bisogno. Del resto, non stava quasi mai a Parigi, viaggiava di continuo da Biarritz a Deauville o a Vichy, tirandosi dietro la favorita e uno stuolo di ministri, felice di sottrarsi così alle strette di Parigi, dove ogni mattina cinquanta persone si alzavano con un progetto di affare in testa e dicevano uscendo di casa: « Vado a parlarne a Letellier ». I visir di Letellier erano due: Lepage e Laure. Il primo, segretario generale di redazione, passava le sue giornate non nel proprio studio sontuoso ma in uno sgabuzzino accanto alla porta del principale, per sorvegliare chi entrava da lui e guardarsi dalle gentilezze di cortese di palazzo. Trattavasi dentro i pranzi di affari di carità, di incanto, di pubblicità, e quando qualche fornitore o qualche autore si recava a parlare con lui si poteva star certi che sarebbe uscito dalla colazione con la cera di un uomo cui hanno cavata una pinta di sangue. Laure, relattore in capo, regnava nel terzo piano, impossibile e impassibile tra i fumi della sua pipa come un Buddha fra quelli degli incensieri. « La roccia molle », lo aveva soprannominato Catullo Mendès, che era proprio il contrario di lui, entrava e usciva con la rapidità dell'aquilone e aveva sempre seco Letellier, picchiandogli con la punta del bastone sul vetro della scrivania, ciò che gli dava una matta paura di vedergliela frantumare. Ma nella realtà delle cose, nota umoristicamente il Reboux, il *Journal* andava innanzi da solo, e il potere dei tre uomini consisteva nell'impedire che qualcuno pigliasse una decisione assai più che non nel decidere essi medesimi qualche cosa. « Quando un giornale ha oltrepassato il milione di tiratura, il pigliar partito significa immancabilmente scontentare qualcuno dei lettori ». In questa ricetta ironica, c'è forse molto di vero.

CONCETTO PETTINATO.

Il colonnello Macia

narra i suoi rapporti con Ricciotti Garibaldi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

Il giudice Monier ha cominciato oggi la istruttoria del complotto separatista catalano, iniziandola coll'interrogatorio del colonnello Macia, il quale, dopo una dichiarazione di principio sugli scioli e sulle aspirazioni dei separatisti catalani, spiegò l'organizzazione del complotto, riconoscendo senza difficoltà di avere costituito dei depositi di armi da guerra e di esplosivi alla frontiera francese. Avendogli il giudice fatto osservare come non avesse pensato che agendo in tal modo creava delle difficoltà internazionali alla Francia che gli dava asilo, rimpatto rispose: « Non potevo diversamente ». Egli dichiarò di non credersi autorizzato a rivelare in che si era procurate le armi e munizioni, nè i nomi di coloro che lo avevano assistito nella sua impresa. « Tutto quello che posso dirvi — soggiunse — si è che i fondi provenivano dai catalani residenti in America ».

Richiesto dal giudice istruttore quale fosse la parte che Ricciotti Garibaldi aveva rappresentato nel complotto, il colonnello Macia così si espresse:

« Rixxoli mi parlò di lui, pregandomi di chiedergli informazioni sul proprio conto. Scrissi a lui riguardo a Nizza, a Ricciotti Garibaldi, che allora non conoscevo. Gli indicai che ero il capo dei separatisti catalani e lo pregai semplicemente di darmi informazioni sul conto di Rixxoli. Ciò avvenne nello stesso settembre. Non ricevetti risposta. Verso la metà di ottobre, Servadac venne a vedermi, presentandosi come segretario di Ricciotti Garibaldi. Egli mi fissò un convegno in casa di Santo Garibaldi e colà Ricciotti mi diede eccellenti informazioni su Rixxoli, soggiungendo tuttavia che non lo credeva capace di essere un buon capo di Stato Maggiore. Gli parlai del mio progetto di insurrezione catalana. Ricciotti mi rispose che questo progetto avrebbe incontrato probabilmente l'opposizione del resto della Spagna. Egli mi offrì per l'avvenire l'aiuto delle camicie garibaldine. La conversazione durò appena un quarto d'ora, e mi guardai dal fornirgli la minima informazione sui miei uomini e sulla mia organizzazione ».

Congedandosi, Garibaldi pregò il colonnello Macia di non cercar di vederlo più a casa di suo fratello Santo, poichè la polizia sorvegliava la casa di quest'ultimo, ma bensì in un albergo di piazza della Repubblica. Tuttavia, il colonnello Macia non vide più Ricciotti Garibaldi poichè nel frattempo Bertrani aveva dichiarato al capo catalano che Ricciotti Garibaldi era in relazione col fascismo.

Sono stati oggi interrogati dopo il colonnello Macia altri quattro catalani, che riconobbero di avere delenuto delle armi da guerra e degli esplosivi. Ricciotti Garibaldi verrà interrogato venerdì prossimo.

L'innominata

Il mistero dell'arrestata a Genova

Genova, 29, notte.

Sono note le vicende di una giovane donna arrestata otto giorni fa in circostanze alquanto eccezionali in via San Lorenzo. Invitata da un vigile urbano a tenere la mano sinistra, come vogliono i regolamenti municipali in vigore, per le strette vie di Genova, rispondeva dapprima insolentemente e lasciava poscia andare un cellone al tutore dell'ordine che l'aveva dichiarata in contravvenzione. Tradotta dinanzi al commissario di P. S. la donna non volle assolutamente fornire le proprie generalità e fu trasportata a Marassi. Interrogata il giorno dopo da funzionari di P. S. e dal Procuratore del Re, continuò a mantenersi ignota, rispondendo ora con insolente ora in aria di canzonatura alle domande dell'autorità. Ma non fu possibile cavarle di bocca la più piccola parola sulla sua identità e sulla sua persona. La donna parla con accento meridionale in cui si distinguono talvolta parole napoletane e talaltra frasi siciliane e calabresi. Invitata dal magistrato a firmare il verbale degli interrogatori, essa si rifiutò.

— Non firmo, perchè ai firmanti conoscerete il mio nome!

— Firmate con un altro nome!

— Impossibile — rispose pronta la donna — mi sdebiterei anche il resto di false generalità.

— Ma dovrete già rispondere del rifiuto di generalità.

— Non importa. Ma per questo resto la pena è assai minore.

E la donna non ne volle assolutamente sapere di apporre la propria firma in calce al verbale.

Intanto la strana vicenda interessa vivamente il pubblico. Numerose lettere anonime sono pervenute alla Questura, indicando la donna come una serva ladra e come una avventuriera ricercata per svariati reati ma nel contempo altre ne giungono a Marassi a lei indirizzate. Naturalmente esse vengono trattenute dalla Direzione delle carceri. Sono lettere d'ignoti ammiratori che la incitano a perseguire nell'atteggiamento assunto e la eloglano per il suo fermo contegno di fronte alla giustizia.

Anche oggi i giudici, i commissari ed i medici alienisti sono andati a visitare la sconosciuta. Il prof. Kabelinsky, specialista per le malattie del cervello, l'ha invitata a parlare, prospettandole in caso contrario lunghi mesi di osservazione nel manicomio provinciale. La donna, forse impressionata da questa minaccia, ha voluto qualche ora di tregua per riflettere, ma quando il professore è tornato nel pomeriggio, la sconosciuta era già ritornata nel suo mutismo e respingeva ogni proposta di conciliazione.

— Andrete al manicomio — concluse il prof. Kabelinski.

— Si sta sempre meglio al manicomio che in carcere! — concluse la donna imperturbabile.

Il mistero della sconosciuta continua così ad essere più che mai fitto. Per ora la innominata rimarrà in carcere, e dovrà pure scontare qualche mese di prigione per i reati nei quali è incorsa per la sua cocciutaggine. L'autorità spera nel frattempo di poter giungere alla sua identificazione, o che, perlomeno, la donna si decida a svelare l'essere suo.

La Cina contro gli stranieri

Il movimento nazionalista -- Concessioni minacciate
« Situazione gravissima » -- Un discorso di Chamberlain

Londra, 29, notte.

Brutte notizie dalla Cina. Brutte, in primo luogo, per l'Inghilterra la quale lungo il meridiano alveo dell'Yang-Tse (che sembra essersi trasformato in una fiumana di sentimenti nazionalisti, rinforzati dal calore delle vittoriose truppe di cantone) debbe i più perfetti sgnilioni di residenti commerciali e i più vasti cumuli di interessi mercantili; ma poco meno brutte le ultime notizie dalla Cina sono per le altre Potenze commerciali, cioè per il Giappone, per la Francia, per l'America in ispecie, giacchè i cantonesi non fanno più differenze fra stranieri e stranieri e inchinano a mandarli via tutti quanti con moto accelerato. La città di Hankow, che brulica di un milione di abitanti gialli a seicento miglia dalla foce del fiume (e che commercialmente parlando può dirsi la Genova dell'Yang-Tse) non è ormai che pisellina tra le dita dei cantonesi, che la cannoneggiano in settembre e stanno erigendola a capitale del loro movimento, salendo colla velocità di una macchina d'olio sulla tela della Cina meridionale. Vi sono tre importanti concessioni straniere a Hankow: quella inglese, quella giapponese e quella francese. Chiang Cai Shek, il generalissimo dell'esercito di Canton, ha preso a sdegno ed a minarle apertamente. Egli fa gravitare contro le concessioni, allo scopo di batterle a fiume e annientarle per sempre, i malumori — spontanei o artificiali — della innumerevole plebe della città.

La fenomena e un assalto

Le pressioni sono salente all'aperto e si sono rincrudite e moltiplicate negli ultimi giorni. Esse sbocconcellano sistematicamente con un evento diplomatico e con un fenomeno naturale. Il fenomeno è che di questa stagione il livello dell'Yang Tse si abbassa come quello dei nostri fiumi nel colmo dell'estate. La magra dell'Yang Tse significa che gli incrociatori di grosso stazza quelli che più ci astati a inciterre spesso fra le popolazioni di Hankow e degli altri scali portuari lungo il fiume) non possono rimontare a loro agio la corrente per il continuo di miglia che in altre stagioni sono navigabili sino a Hankow anche per le corazzate. Naturalmente, come si fanno altre cose ginusi, il ripiccinito versione contendibilità sul vero grado di navigabilità dell'Yang Tse in questa stagione. Alcuni qui a Londra non temono le difficoltà per la carena degli incrociatori, ma sia di fatto che i cantonesi — a ragione o a torto — contano sulla magra del gran fiume, nella cui vallata interminabile minano a detiare legno, in attesa di proseguire su Pekino. Quanto all'evento diplomatico, esso è già noto. Consiste nella relazione del Comitato internazionale che discusse per varii mesi a Pekino la questione dei diritti extra-territoriali.

La sua relazione, resa pubblica a Washington l'altro ieri, dichiara che — nell'eventualità di una ribellione si dirigi suddetti — le Potenze dovranno ottenere dalla Cina in piena ed assoluta garanzia che i loro sudditi residenti in quel paese continueranno a godervi libertà di soggiorno, facoltà commerciali e diritti civili identicamente ai cittadini cinesi. Senza queste garanzie, i diritti di extra-territorialità non potranno nè dovranno essere abbandonati. In altri termini, la Cina anzitutto dovrebbe essere invitata a rimettere il ordine in sua casa e a riformarsi di sana pianta. L'allevamento verrebbe dopo. Per intanto, le buonedate aspirazioni dei nazionalisti in genere e dei cantonesi in ispecie vengono poste nei refrigeratori, e le firme apposte in questa relazione inclinano quelle dell'Inghilterra, dell'Italia, dell'America, del Giappone, della Francia, della Spagna, del Belgio e della Svezia.

Le persecuzioni contro gli europei

Torniamo a Hankow. Quali forme vi hanno assunto le pressioni dei cantonesi? Le forme che furono così frequentemente applicate a Canton: boicottaggio generale e sciopero generale, cogli immancabili intermezzi di violenze e di terrore. Una quantità di piccoli scioperi ostruzionistici contro piccoli commercianti ed industriali stranieri fornirono l'esordio. Poi, un processo politico provvide il mezzo per provocare la serrata di una quantità di intime maestranze cinesi, naturalmente inclini a simultanee per la via. Da ultimo, in questi giorni, la precisa minaccia di uno sciopero generale che dovrebbe iniziarsi sabato prossimo. I suoi preliminari sono già in corso. I nuclei armati della gendarmeria che protegge la concessione britannica sono stati costretti dai cantonesi a dimettersi. La servitù cinese (senza il cui ausilio la vita domestica dei residenti europei diverrebbe impossibile) ha ricevuto l'ingiunzione di abbandonare in massa le case dove presta servizio. Lo stesso ordine è stato diramato agli impiegati ed ai commessi delle case di commercio e soprattutto al personale diretto dell'amministrazione di quelle dogane che si trovano sotto tutela perchè dai loro introiti dovranno possedere i proventi dell'indennità dovuta della Cina in seguito alla rivolta dei Boxer. In pari tempo, i battelli cinesi della città hanno istruzione di cessare ogni vendita di cibarie a qualsiasi avventore straniero.

I dominatori cantonesi hanno dedicato la loro attenzione non solo alla borsa, alla tranquillità di animo e alla vita domestica dei residenti stranieri, ma al loro ventre. Con attacchi diretti all'esercizio delle dogane hanno provveduto a colpire anche i governi ai quali i residenti medesimi fanno capo. L'ostracismo è già cominciato a danno della concessione giapponese. I domestici e gli impiegati di questa sono in sciopero da un paio di giorni. I regolatori rimuovono a qualunque supposto ogni amministrazione di viveri. Nel frattempo, l'agitazione si è estesa alla concessione francese, dove avveniva, la notte di venerdì scorso, certi disordini, durante i quali un soldato cantonese ed un rivoluzionario locale vennero tratti in arresto. Essi furono fucilati sabato mattina e — secondo i corrispondenti inglesi — con straordinaria prova di energia ha sortito effetti momentanei salutari. I residenti britannici, dal canto loro, stanno mettendo in condizione logistica lo stato di difesa e tentano di rimuovere donne e bambini. Essi hanno richiamato in servizio i cosidetti « Special constables », ossia gli agenti volontari di polizia, e hanno spedito al Foreign Office un cablogramma nel quale fanno appello al governo inglese per ottenere misure sopraordinarie di protezione contro lo sfacciatamente xenofobo. Fra l'altro, essi invocano lo sbarco di almeno 600 soldati di marina.

Al Comuni

La gravità della situazione viene confermata dai corrispondenti locali, i cui telegrammi si fanno sempre più allarmanti. Essi riferiscono che il contegno cantonese si propone di espellere dalla Cina tutti gli stranieri, usando l'arma del terrore, per realizzare la vittoria completa che si prefigge.

Era inevitabile che questa recrudescenza delle difficoltà in Cina avesse con stasera alla Camera dei Comuni. Chamberlain, interrogato in proposito, ha ammesso di aver ricevuto dai residenti inglesi di Hankow un cablogramma nel quale la situazione viene descritta come « gravissima ». I residenti fanno tre esprimono nel loro dispaccio l'opinione che le forze navali britanniche ad Hankow non sono sufficienti per la salvaguardia dei sudditi inglesi. Il ministro poi ha riferito che gli impiegati delle dogane marittime di Hankow si sono costituiti in sindacato allo scopo di « espellere dal servizio l'elemento direttivo straniero ». Per giunta — ha continuato Chamberlain — è sorto un movimento per uno sciopero generale e questa agitazione ha già fatto grandissimi progressi. « La frazione comunista — ha terminato il ministro degli Esteri — sta manifestando intensa attività, e si teme che la proclamazione dello sciopero generale venga ottenuta con mezzi coercitivi ».

Circa le misure che il Governo ha in animo di prendere, Chamberlain ha mantenuto il riserbo. « La situazione viene esaminata con estrema cura » — ha detto egli pregando MacDonald — che aveva chiesto lumi in proposito — di ripetere la sua interpellanza nella seduta di mercoledì prossimo. E' superfluo chiarire che il *leader* laburista domandava raggiungli perchè temeva che il Governo entri in azione con veemenza eccessiva. Parecchi interroganti conservatori di oggi temevano evidentemente il contrario. E' facile il vaticinio che Baldwin e Chamberlain tarranno la via media. Per ora, il Foreign Office ha trasmesso il disparato appello dei residenti britannici di Hankow all'ammiraglio, il quale informa che i provvedimenti immediati da applicare sono lasciati alla discrezione del supremo comandante delle forze britanniche nel Mar Giallo. Sembra che egli ritenga di avere sottomano un adeguato numero di unità navali, tanto più che le cacciatorpediniere gli furono inviati nel settembre scorso da Malta.

Tutte le unità disponibili saranno inviate ad Hankow senza ritardo. Ogni azione che verrà intrapresa in quel porto sarà di carattere internazionale ma verrà concordata localmente fra i comandanti delle varie forze navali.

Stasera stessa, un cablogramma del corrispondente della *Reuter* da Shanghai segnala che squadre di soldati di marina stanno sbarcando ad Hankow per il mantenimento dell'ordine. Dato però che la minaccia di Hankow venga respressa, tale operazione dovrà estendersi ad altri centri giacchè risulta che le forze cantonesi stanno ora attaccando il porto di Kiu Kiang a valle di Hankow. Il fermente lungo il Yang-Tse è purtroppo una sfida a molte teste.

M. P.

Marconi e la visita al Papa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

Il senatore Marconi, di ritorno dall'Italia, è stato interpellato oggi nel suo ufficio londinese dal rappresentante di un foglio della sera che desiderava veder vivo il pettegolezzo intorno alla pretesa pedizione del Pontefice per l'annullamento del matrimonio. Il reporter tornò in redazione colla semplice notizia che il senatore non ha niente da aggiungere alla categorica smentita emanata l'altro giorno a Roma.

Due principesse di Grecia operate in una clinica di Firenze

Firenze, 29, notte.

Alcuni giorni or sono le principesse Elena e Caterina di Grecia sono state operate di appendicite nella villa Vittoria. Al capezzale delle due principesse ha vegliato e vegila tuttora amorosamente la regina Sofia. Le amiate inferme, che sono state sottoposte all'atto operatorio, eseguito felicemente dal prof. Stori, coll'assistenza del dottor Antona, sono ora in convalescenza.

Ai nostri Abbonati

Avvertiamo i Signori Abbonati che, per compensarli della sospensione del giornale durante il mese di Novembre, la scadenza del loro abbonamento è stata protratta di un mese, affinchè essi non abbiano a subire alcun danno dall'interruzione avvenuta.

Libri ricevuti

HENRI BORDEAUX: « Voyageurs d'orient » (due volumi). — Parigi, Plon ed.

CHATEAUBRIAND: « Les aventures du dernier Abencerage » (nuova edizione per cura di Paul Hazard e M. J. Butty). — Parigi, Champion ed.

ORLO WILLIAMS: « Some great english reputations » (studi sui grandi romanzi inglesi). — Londra, Macmillan ed. (6 scellini e 6 p.).

Il Vesuvio

La splendente colata si placa

Napoli, 29, notte.

Il prof. Alessandro Malladra, direttore dell'Osservatorio vesuviano, accompagnato da un ufficiale dell'istituto geografico militare di Firenze, che sta compiendo le livellazioni di precisione del vulcano, e da un brigadiere dei carabinieri, ha visitato ieri minutamente il cratere del vulcano e le vicinanze del cratere. Ha comunicato direttamente in seguito, dopo aver confermato che l'eruzione sia attualmente in uno studio decrescente, precisa che la lava continuando a scaturire dall'orlo e dalla base laterale situata alla base nord del cratere centrale un cosentissimo ruscello incoercibile a venti metri di distanza. Una parte di questa lava si dirama in numerosi rivoli che s'impaludano in bassi strati di fuoco nel settore est del fondo del cratere, ma la maggior parte si incanala in solchi coperti e dopo aver percorso un arco di circa 300 metri raggiunge il punto più basso dell'orlo del cratere donde precipita in torrenti d'oro fuso, splendenti e silenziosi con la velocità ridotta a circa un metro per secondo, mentre il pendio esterno del grande cono vesuviano entro la valle dell'Inferno, così a fronte della colata, che si dilata a ventaglio, non ha progredito più di 50 metri dalla cifra di sbarramento della valle. La lava è ormai cassecciata di modo che grossi getti vi defluiscono dall'alto non vi alimentano menomamente. La pioggia che sopravvenne verso le 10, cadendo sulla lava, ancora candescente e fluente durante la notte, ossia con circa 500 gradi alla superficie e precisamente a piedi confinanti di profondità, dava agli esploratori l'impressione di camminare in una padella di burro friggente. Sulla superficie incandescente la pioggia evaporava ad un metro circa prima di raggiungere il suolo, e le gocce più pesanti toccata terra, evaporavano istantaneamente, con fischio a frusolo sibilante.

Il ministro dei LL. PP., on. Giuriati, si è recato al Vesuvio ove il direttore del locale Osservatorio prof. Malladra gli ha ampiamente illustrato i presenti fenomeni vulcanici.

TEATRI

Teatro Balbo: *La Favola dei Re Magi.*

I re magi sono un milionario, un marchese, un impiegatuccio, e recano in dono al una sbruzzina, Daisy, rispettivamente il denaro, gli onori, e la mirra, che vuol dire penitenza. Daisy sceglie quest'ultima, incarnata nel resto in un bel giovanotto alunno, perchè ciò dà un senso galeotto alla favola e perchè l'amore disinteressato è sempre un gradevole finale in psicocenico.

Peccato che questo finale lo si preveda sin da principio; almeno chi comunque ha la soddisfazione di dire al vicino: « Te l'avevo detto! » In quale è una gran bella soddisfazione, sebbene un po' magra quando la commedia si chiude fredda fredda, e non senza qualche stento.

Nel primo atto ci troviamo in casa di una certa Madame Gérard, la quale tiene appunto una casa, diciamo così di moda, in Milano: ed in essa si trovano così per caso, forse per disperazione, uomini e donne, che sentono d'istinto di darsi al più vaghi spassi. Una ricevuta, una popolana graziosa e scapestrata si ha incontrato i tre signori di cui si è parlato in principio, ed un bel giorno scopre di essere, dopo vari diletti, madre. Come rimediare? I due signori anziani, il marchese ed il milionario, offrono generosamente di fare quel che suol dirsi una sistemazione alla piccola amante. L'uno, s'intende, con un dell'altro, e l'astuta sbarazzina accetta separatamente l'aiuto d'ambedue. Allegro sentiero, camerieri *folletties* e giuochi doppio.

Nel secondo atto assistiamo a tutte le trappolerie inventate perchè il gioco riesca. E tutto procederebbe divertentemente se non venisse in mente ai due mariti protettori, e budiamo bene a tutt'e due insieme, e nello stesso giorno, di proporre a Daisy una cosa strabiliante: sposarla. Daisy è stupita, quasi inebetita al primario di tanto benefattore, e di così nuova alleanza; è però dubbiosa, non sa quale scegliere. E poi qualcosa è successo in lei di strano e imprevedibile, una vita intera sorregge nel suo fragile corpicino, e colla maternità ecco, a poco a poco, le si sviluppa in seno un senso più profondo, grave e commovente della vita.

La ragazzina folle, maliziosa, spensierata, smaniata spasso, civetta e capricciosa si trasforma, e l'amore, quello vero, si profila, s'avanza, diventerà. Essa si ritira in campagna naturalmente, come tutte le cocottine per bene che diventano sentimentali ed attendono l'uomo che le redima. Il bimbo nasce, ed ha proprio gli stessi occhioni, di guarda caso! dell'amico: vogliam dire di Gatto, l'impiegatuccio che compare 5min. minuto, ma in tempo per persuadere la mammina novella che una piccola casa, la tenerezza, la semplicità, sono le più belle cose del mondo. E Daisy, che non aspettava altro, ne è più persuasa che mai. Almeno al calare del sipario, chè dopo non potremmo giurare.

Questa commedia non eccessivamente originale di Zorzi e Sclafani, ha buone scene, spunti e battute comiche assai felici. Il tipetto di Daisy, poi, pur nella sua convenzionalità, ha lochi vivi, e note umane. E quel che si dice abbastanza caratteristico e pittoresco.

Ma il tutto procede con una lentezza che induce lo spettatore a dedurre da ogni scena la scena seguente, e spesso a indovinare discorsi e battute. A questo curioso mondo manca troppo spesso la *verve*, la spuma, la leggerezza che lo renderebbero verosimile e dilettoso.

Andreina Rossi ha reso con una vivacità spigliata, simpaticissima la figurina di Daisy. Con un chiacchiericcio mezzo lombardo e punteggiato di malizie ha saputo dire cose birbone, e cosette sentimentali. Semplice e naturale ha raggiunto nel finale del secondo atto una commozione giustata, di cui il pubblico le si dimostrò grato con uno schietto applauso.

La commedia si replica.

All'Alfieri: L'ultima di Gandusio.

Questa sera, con la giocondà commedia *Bacialemi*, Antonio Gandusio chiude la sua fortunata stagione e per qualche tempo non farà più la sua comparsa tra noi. Non mancherà questa sera all'Alfieri il migliore nostro pubblico per salutarlo. La stagione è stata assai lunga, ma il pubblico avrebbe desiderato si prolungasse ancora; e ne ha dato la dimostrazione. E' stata come una ricompenza per il buon umore che il simpatico attore prodiga con tanta signorile larghezza. Attore instancabile, nessuno sa superare nella serietà del lavoro e nel desiderio di rinnovarsi. Per convincersi basta guardare l'elenco delle novità da lui rappresentate in questa stagione. Solida nel suo complesso, buona nei singoli, la Compagnia che egli dirige è fra le più armoniche e disciplinate. Ieri sera il pubblico ha fatto a Gandusio, in occasione della sua serata d'onore, molte feste.

Al Teatro di Torino: Il quarto Concerto orchestrale.

Il quarto concerto orchestrale della serie sinfonica in abbonamento al Teatro di Torino è stato fissato, per aderire alla richiesta di molto pubblico che non può seguire questi concerti nei pomeriggi domenicali, per giovedì sera 3 dicembre alle ore 21.15. Con l'orchestra diretta da Vittorio Gui collaborerà Guiomo Respighi eseguendo per la prima volta in Italia il suo *Concerto in modo misolidio* per pianoforte e orchestra. Musiche di Mozart, Borodine, Weber e la prima esecuzione a Torino della seconda serie delle *Impressioni dal vero* per orchestra di G. F. Malipiero completeranno il programma. La vendita dei posti comincia domattina mercoledì alle 10.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e ballo) « Ore 21: « Gioconda » di Ponchielli.

TEATRO DI TORINO — Riposo.

DARSCHANO (comp. Ruggero Ruggeri). — Ore 21: « Enrico IV » di Pirandello.

ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: « parisiana » di Bernard, Miranda e Quinson.

GALEO (Compagnia Rossi-Ferrero). — Ore 21: « La favola dei Re Magi » di Zorzi e Sclafani.

CHIARELLA (Compagnia d'operetta Lidelnal). — Ore 21: Cin-ci-là » di Ranzato.

ROSSINI (Sala dilettanti Canalegglo). — Ore 21: « Torin d'antan » di Chiappo e Sirkea.

L'ANGUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

T. ODEON — Rivista: « Donne giardini ». Ore 21.

MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 23: Dancing.

digestivo-antisettico
delle vie digerenti, intestinali e biliari
Cura ed estirpa le cause delle
cattive digestioni
mali di stomaco

Ecco il freddo
Per evitare e guarire le tossi, i raffreddori, mal di gola, raucedini, catarri, bronchiti, usate il squisito
PASTIGLIE REGINA
Antisettiche e disinfettanti.
Le più efficaci e le meno costose.
La scatola, L. 2.
In tutte le farmacie.

GRATIS
UNA BOTTIGLIETTA DEL RIMEDIO CONTRO L'ECZEMA
In pochi secondi vi causerà quel terribile prurito causato dall'eczema ed altre malattie della pelle. Ciò pare incredibile ma è così. Le prime gocce della PRESCRIZIONE D.D

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Elogio della salciccia

Inverno. Piatto del giorno? «Salciccia ben polenta». L'origine di questo salume a lungo metraggio si perde nella notte dei tempi. Forse nacque poco dopo Adamo ed Eva. La salciccia discende direttamente dal porco. Col tempo è andata imparentandosi col cavallo e persino coll'asino e col bue, non esclusi altri domestici animali. La salciccia di porco puro, di porco veramente tale, è cosa rara oggidì. Non approfondiamo il problema, non analizziamo la sua carne: la salciccia esiste, evviva la salciccia; piatto gustoso, piatto prelibato!

Su un autorevole periodico uno scrittore di gusto ha pubblicato una statistica della salciccia che viene consumata in un anno soltanto in Italia: 40 mila chilometri di salciccia, cioè una collana che potrebbe partire da un punto dell'equatore ed estendersi per tutta la lunghezza di questo massimo cerchio sino a ritornare al punto di partenza. In sostanza colla salciccia fabbricata in Italia, secondo lo scrittore dotato, si potrebbe circondare tutto il globo in un appetitoso anello!

Eppure noi siamo superati da altri popoli. La Germania, ad esempio, ci vince superbamente. Però i più grandi divoratori di carne suina insaccata non sono i tedeschi. La loro fama non corrisponde a realtà. La salciccia è il piatto nazionale dell'America, e, per dati statistici autorevolissimi, i cittadini degli Stati Uniti mangiano ogni inverno una fila di salciccie così lunga che arriverebbe dalla Terra alla Luna.

C'è da perdersi con questi calcoli, giudicando la produzione e il consumo di tutti i popoli civili (esclusi i barbari, perchè gli antropofaghi non mangiano salciccia, non essendo la carne dell'uomo abbastanza suina per la bisogna) noi arriveremmo a dimostrare negli spazi interplanetari tanta salsiccia da far paura.

Ho detto che l'origine di questo appetitoso cibo si perde nella notte dei tempi. Gli eroi di Omero erano tutti mangiatori di salciccia — verità storica apparabile in grazia dello studio del greco — e le prime commende di Aristofane fanno pure menzione di questa carne. I romani ebbero i loro «insicia» e gli «insiciola» dei quali facevano grandissimo uso nelle maggiori solennità. Si sa che le loro grandi manifestazioni finivano in un banchetto più grande ancora. Ebbene, la salciccia era il piatto forte dei grandi romani e l'associavano persino alle cerimonie religiose, conscchè i primi cristiani consideravano questo modesto cibo come indice della paganità, epperciò lo detestavano.

L'innocente salciccia ebbe così le sue traversie, ma ritornò al suo posto d'onore, cioè a tavola, nel Medio Evo, e da allora in sua carriera fu delle più prospere, tanto che si è osato dire che il sentiero della storia è tutto lastricato di salciccie.

Purtroppo, appena nata la salciccia, incominciò la adulterazione. Il porco — che allora si chiamava semplicemente cinghiale — si trovava nelle selve, mentre oggi l'abbiamo visto persino nel nostro Giardino, che è il più grande del mondo — il porco, dicevamo, è stato costituito indegnamente da altri animali non autorizzati a entrare nelle pelle della salciccia. E si legge che i romani presero severi provvedimenti contro tale disonesta istituzione, che invece grasso nei moderni è tollerata e perfezionata. Umoristicamente, a questo proposito, gli americani chiamo alla salciccia il nome di «hot dog», nella cane bollente.

I tedeschi la chiamano «wiener wurst», salciccia di Vienna, sicchè la patria di questo piatto dovrebbe essere l'Austria. No. La sua patria è il mondo. Tuttavia, quando durante la guerra in America si cominciò a sopprimere tutto ciò che sembrava avesse provenienza tedesca, o che per lo meno ne aveva il nome, non potendosi sopprimere la salciccia (perchè la scienza ha i suoi diritti) si trovò il rimedio. Le «frankfurter», che così erano chiamate, continuarono a conservare la loro forma e il loro nome e impunemente continuarono, ma cambiarono nome: furono chiamate «Liberty sausage», cioè salciccie della libertà, e quindi furono adorate più di prima. Libera salsiccia in libero stato.

A proposito di adorazione, i cristiani una volta avevano la Madonna della salciccia, e la festa ricorreva la prima domenica di ottobre, cioè il giorno della B. V. del SS. Rosario.

Ma perchè un tale avvenimento storico? Ne dà spiegazione M. Marocco nei suoi Bozzetti Storici, scrivendo di Cavoretto: «Per vedere quella terra nella massima sua pompa convenne andarvi nella prima domenica di ottobre in cui si celebra la festa della Vergine del Rosario. I torinesi accorrono sempre in gran numero a quella festa. In essa, nei passati tempi, si mangiava per la prima volta della salciccia, proibita in Torino ove non si poteva ancora come si dice «ammazzare».

A Torino avevano fatto la legge ed a Cavoretto era fatto l'inganno. Un manifesto del Vicariato infatti minaccia: «Proibiamo alli venderati carne d'animale porcino e a ogni altro di introdurre e vendere nella presente città e suoi sobborghi alcuna parte di detta carne ancorchè manipolata, compresivamente alla salciccia fresca, sino spirato tutto il mese di ottobre di cadun anno. E dopo spirato detto tempo ordiniamo ai medesimi di fabbricare e vendere detti salicciotti e salami di pura carne di animale porcino sotto veruna mescolanza di altra carne sotto pena di scudi due d'oro ed insieme della perdita della roba».

Ah, era dura la proibizione! E il giorno della Madonna del Rosario i torinesi andavano a Cavoretto pel miracolo della mortificazione della salciccia. Poi tornavano a Torino a posto colla coscienza, se non con lo stomaco.

G. De Maupassant ha lasciato scritto che «soltanto gli imbecilli non sono golosi. Si è goloso come si è artista, come si è poeta. Il gusto è un organo delicato e perfetto e rispettabile come la vista e l'udito. Mancare di gusto vuol dire aver la bocca sciocca, che sarebbe come aver lo spirito sciocco».

E poichè oggi sono nella via di citare i magni spiriti, dirò che anche Bossuet, il grande oratore cristiano, manifestava, riguardo la gola, dei buoni sentimenti, affermando che la natura stessa ha segnato dei limiti e perciò il goloso trova dei confini al suo appetito.

Quelli di Cavoretto erano confini varcabili, e in seguito spariscono quando il paese, che aveva unito il culto sacro al culto profano, fu aggregato al comune di Torino. E così la salsameria fu libera e fu smerciata ovunque e fabbricata comunque, poichè il cavallo, l'asino, il bue e altri pazienti animali entrarono a far parte della famiglia del porco nonchè del salsamiere.

emme.

Il Principe Ereditario
alla premiazione della «Croce Verde»

La consueta simpatica cerimonia della premiazione dei militi della benemerita «Croce Verde», che è svolta domenica al teatro Alfieri, onorata dalla presenza del Principe di Piemonte e con l'intervento di un foltissimo pubblico. Col Principe erano il Prefetto, cav. di gr. Croce D'Adamo, il Commissario al Comune, generale Etna, S. E. Casoli e S. E. Torella della Corte d'Appello, gli on. Olivetti e Baglietto, il grand'uff. Crosta Curti della Procura generale, il grand'uff. Martinengo presidente del Tribunale, il generale Biancardi comandante della Divisione militare, il consigliere provinciale Sesia, l'avv. Bardanzellu, il questore comm. Chiaravalloti, il grand'uff. Ehrenfremd, il grand'uff. Bozzalla, il prof. Maggiora-Vergano, l'avv. Bruno, ecc.

Ceasari gli applausi che hanno accolto la «Marcia Reale» suonata dalla banda militare, l'on. Olivetti, presidente del Sodalizio, rivolge un caldo ringraziamento al Principe per il suo intervento e quindi illustra l'azione della Croce Verde, dicendo, fra l'altro, che i bravi militi lavorano in silenzio ed in francescana umiltà, e soltanto l'annuale conferimento dei premi in pubblica cerimonia proietta su di essi e sulla loro opera meritoria un po' di luce.

Rende perciò, l'oratore, un plauso cordiale ai tali lavoratori che dopo la quotidiana fatica sacrificano le ore di riposo per essere pronti ad accorrere dove la loro opera pietosa può portare un aiuto ed un conforto, può risparmiare dolori e salvare una vita». L'oratore, vivamente applaudito, termina inviando un reverente saluto ed un pensiero alla Casa di Savoia ed al Re.

L'avv. comm. Barzanzallu, in rappresentanza del colonnello Di Robilant reggente la Federazione fascista, dopo un fervido omaggio al Principe, rievoca l'opera benemerita del presidenti della Croce Verde, da Cesare Lombroso, a Giampietro Chirotti, a Gino Olivetti. Esalta poi l'opera disinteressata dei militi e conclude affermando che essi ispirano la loro condotta a due nobili principi: lavoro e disinteresse. Vivissimi applausi salutano la fine del discorso.

Ha quindi luogo la distribuzione dei premi che il Principe consegna personalmente ai designati, con parole di compimento. Finita la cerimonia il Principe, consegnato dalle Autorità e salutato da nuovi calorosi applausi dal pubblico, lascia il teatro, ed i membri della Croce Verde si recano al banchetto sociale al termine del quale pronunciarono discorsi l'on. Olivetti, il milite Vincenzini, il comm. Pioda, il cav. Vaschetti, il signor Tosetti, il signor Rizio per la «Croce d'oro», il cav. Malisse, ed infine l'ispettore Viterbi a nome dei pompieri municipali.

La Croce Rossa ai suoi caduti

Per iniziativa dell'«Associazione inscritti e smobilitati della Croce Rossa» domenica, sulla facciata della Scuola Rayneri in via Madama Cristina, ove sorse il primo ospedale di guerra della C. R., venne murata ed inaugurata una lapide che ricorda, con una epigrafe di Guido Rey, i caduti in guerra dell'associazione. Alla cerimonia, che si svolse in parte nella palestra coperta della scuola, intervenne il Duca di Pistoia ed un folto gruppo di autorità e gerarchi. V'erano, fra gli altri, il comm. Delli Santi, commissario aggiunto al Municipio, l'on. Quilico, l'avv. Ferreri della Prefettura, il vice-questore comm. Fedele, il generale del Genio Didiero, il colonnello medico Reta, direttore della Sanità Militare per il I Corpo d'Armata, il prof. Boccasso presidente della Croce Rossa, l'avv. Fassio presidente dell'Associazione promotrice della cerimonia, Guido Rey. Numerose erano le rappresentanze di associazioni, fra le quali abbiamo notato l'Uget, Vecchi di guerra, Guardie di Finanza, Infermiere volontarie, Albergo di Virtù, Combattenti, M. S. Filonello, Radici di Pranzia, Figlie di militari, «Famija Turinèisa», Colonie marine.

Primo oratore fu il prof. Boccasso, che in qualità di presidente della Croce Rossa ringraziò l'Associazione smobilitati C. R. I. per la nobile iniziativa presa per onorare la memoria dei caduti. Il prof. Carlo Angela quindi ricordò i morti, in pace ed in guerra, della Croce Rossa Italiana e, con affettuose parole, salutò Guido Rey che, nonostante dell'età, prestò volontario servizio in guerra. Descrisse poi con commossa rievocazione lo spirito di abnegazione e l'opera mirabile prestata in guerra dai militi, dagli ufficiali, dalle dame infermiere, negli ospedali da campo, nelle trincee, nelle sezioni di sanità, ovunque vi fossero dolori da lenire, soccorsi da portare, sofferti da donare.

Il prof. Angela evocò le principali figure dei caduti: dal generale colonnello Andrea Marro, già chirurgo al S. Giovanni, al capitano Angelo Mallinverni, al capitano Giuseppe Fusca, al tenente Filippo Nota, ai tre militi decorati Eugenio Porcù, Domenico Peverelli, Stefano Bonifanti. Speciale cenno l'oratore dedica al maggiore medico Ignio Bocchis che, fatto prigioniero e internato in terra nemica, si rende volontariamente invalido, si fa rimpatriare e accorre nuovamente alla fronte.

Particolare commozione nell'uditorio suscitò l'oratore ricordando come nell'esercizio della loro altissima missione d'amore e di pietà perirono le tre dame infermiere Rina Azzario, Lemilda Cabral Della Spina e Rina Grifta. Rievocò infine l'opera data dalle donne di Casa Savoia e terminò con un inspirato saluto alla memoria dei caduti. L'uditorio applaudì vivamente l'oratore.

Dopo brevi parole del colonnello Reta e del presidente del Comitato per le onoranze, signor Bergoglio, la lapide venne scoperta al suono degli inni della Patria ed il sacerdote prof. Borla la benedisse.

Dicembre

L'inverno dovrebbe cominciare il 22 dicembre alle ore 3 e 34 minuti pirmini, ma in realtà non ha atteso la data ufficiale per presentarsi ed ha già iniziato i suoi rigori. Per questo i meteorologi considerano che l'inverno s'inizi domani e non fra ventidue giorni secondo i dati astronomici. Per conto suo il giorno diminuirà nel mese di 16 minuti, poichè il sole si leverà domattina alle 7,46' per tramontare alle 16,49', mentre il 31 dicembre si alzerà alle 8,7' e tramonterà alle 16,56'.

Le fasi della luna sono così indicate: luna nuova il 5 alle 7,11'; primo quarto il 12 alle 7,47'; luna piena il 19 alle 7,8'; ultimo quarto il 27 alle 5,36'.

Quanto alla visibilità dei pianeti principali ecco i dati forniti cortesemente dall'Osservatorio astronomico di Pino: *Venere* non è osservabile perchè tramonta poco dopo il Sole; *Marte* passa al meridiano verso le 20,30 e tramonta alle 3,30 del mattino; *Giove*, visibile nelle prime ore della sera, tramonta verso le 21; *Saturno* non è osservabile.

In memoria della Principessa Letizia

Nella palestra della scuola complementare e professionale «Maria Letizia» per iniziativa della Direzione è stata celebrata ieri una funzione religiosa in memoria della compianta Principessa. Erano convenute le rappresentanze delle scuole cittadine, civili, militarizzate e le autorità cittadine, civili, militari e scolastiche. La messa funebre venne celebrata dal canonico Chiantore che, dopo il rito religioso, ricordò le benemerenze della Augusta Donna che gli italiani rimpiangono per le grandi sue virtù di bontà, di sollecitudine altissima verso tutti i doloranti, e di costante interessamento verso la gioventù studiosa. La pia cerimonia venne conclusa con brevi parole del prof. Cottino, preside della Scuola, che invitò le giovanette ad ispirarsi sempre all'esempio della Augusta defunta.

Alla Società di Cultura

L'attività recentemente iniziata dalla Società di Cultura, nella nuova sede, Piazzetta Madonna degli Angeli 2, con le conferenze dell'on. Mazzini e del prof. Bulferetti, continuerà con altre prossime riunioni nelle quali il sen. Loria, l'on. Olivetti, i prof. Venturi e Broglia tratteranno argomenti diversi. Accanto ai corsi settimanali di Storia dell'arte musicale (già cominciati, il martedì e venerdì, ore 16,30), del prof. A. Della Corte, ai riunioni sociali del venerdì sera danno luogo a letture poesiche e musicali, a conversazioni su argomenti storici e d'attualità, molto frequentate e interessanti.

Il Prestito del Littorio

Il Commissario governativo per la Camera di Commercio ha indirizzato questa circolare a tutti i produttori dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura:

«La durissima battaglia per la nostra indipendenza finanziaria, con tenacia indomabile condotta dal Governo fascista per giungere con meditata ponderazione alla normalità della moneta, dei salari, dei profitti, del costo della vita, dell'economia tutta, civile e sociale della Nazione, per assicurare infine al popolo una realtà di vita che sia garanzia di sicuro benessere, avrà più rapida e più completa vittoria quanto più largo e pieno sarà il risultato della sottoscrizione del Prestito del Littorio.

«Per questo gli industriali, gli agricoltori, i commercianti del Distretto, devono affrontare, in larga serrata schiera, qualsiasi sacrificio per soccorrere le già cospicue sottoscrizioni e dare al Presidio quanto più possono di denaro, il quale servirà a ricostruire quella massa di circolante che attraverso alle anticipazioni della Banca potrà essere in gran parte rivolta a fecondare i campi della loro quotidiana fatica senza turbare l'intimo processo di rivalutazione della lira e senza obbligare il ritorno alla politica inflazionistica, dalla quale il Governo bene e vigorosamente intende aver liberato per sempre il Paese.

«I produttori della provincia, in cui sono più vive le secolari tradizioni di sacrificio e di sacra unione che resero possibile il miracolo del Risorgimento non vorranno essere secondi a nessuno nella nobile gara bandita dal Governo che già conta al suo meraviglioso attivo la sistemazione dei debiti coll'estero, il pareggio prima ed il cospicuo e solido avanzo del bilancio poi, la ragguinta eccedenza delle nostre esportazioni sull'importazione il fulmineo consolidamento del debito fluttuante, e così hanno sorretto del loro caloroso e fattivo concorso l'opera di risanamento e di rinnovamento iniziata da Benito Mussolini quattro anni or sono, non mancheranno di dargli i mezzi necessari a portarla a compimento per la grandezza d'Italia nel mondo».

L'on. Domenico Bagnasco, reggente la Federazione regionale piemontese fascista della cooperazione, ha rivolto a tutti i soci della Federazione Cooperative questo appello:

«Cooperatori! Il Governo fascista, guidato dalla tenace volontà del Duce dell'Italia nuova, disumanamente lotta per la rivalutazione della nostra moneta. «La lira sarà strenuamente difesa!» affermò Benito Mussolini, e tutto il mondo intende il risultato di questa nuova battaglia. La sottoscrizione per il dollaro, l'opera intensa di riorganizzazione per aumentare la produzione nazionale, la propaganda per la protezione dei prodotti italiani, la gigantesca e vittoriosa battaglia del grano, hanno dimostrato la volontà e la forza del popolo italiano, segnando le tappe meravigliose del suo radioso divenire. Oggi il Governo fascista, nell'intento di consolidare il debito dello Stato e di offrire modo circolante alle industrie onde evitare crisi di lavoro, chiede agli italiani di partecipare alla pubblica sottoscrizione del Prestito del Littorio.

«Cooperatori! La nobile gara nazionale ci deve trovare presenti anche oggi, come ieri, come domani, come sempre. L'Italia vuole e deve risorgere a nuova vita! Nell'interesse nostro e per il benessere della Nazione è dovere sottoscrivere al Prestito nazionale del Littorio consolidato 5 % netto! Ciascuno di voi si faccia propagandista! Investendo i capitali disponibili degli organismi cooperativi e sottoscrivendo in proprio, daremo ancora una volta prova del nostro attaccamento al regime e di adesione all'opera illuminata del Duce. Cooperatori, all'opera!».

Cerimonia forense

E' stata iniziata ieri — e proseguirà tutti i giorni d'udienza — nell'aula della I Sezione della Corte d'Appello, la cerimonia del giuramento degli avvocati e procuratori, secondo le prescrizioni della nuova legge. Il giuramento viene ricevuto dall'intera Corte, sotto la presidenza di S. E. Casoli. Ieri, prima dall'inizio, S. E. Casoli pronunziò brevi parole, illustrando il significato e la portata dell'atto che gli avvocati ed i procuratori stavano per compiere.

Rispose al presidente della Corte l'avvocato Silvio Boselli, nella sua qualità di presidente della Commissione Reale per il Collegio degli avvocati. Dopo di che i presenti — che indossavano la nuova foggia di toga, con tocco e nappine d'oro o d'argento e coi segni distintivi delle cariche ricoperte negli Ordini professionali — prestarono il prescritto giuramento. Fra gli altri, ieri giurò anche l'ex-sindaco di Torino, avv. Gran Croce senatore Cattaneo.

Quel caro vicino

E' stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora, certo Carlo Zola, di anni 46, il quale, in seguito a diverbio, aveva ferito al capo ed alla spalla con un colpo di scure il vicino di casa Armando Ricardi, di 31 anno, tipografo. Da parecchio tempo tra i due, che abitano a nacio a uscio nella casa numero 166 di corso Regina Margherita, non correvano buoni rapporti. Per un nonnulla fra lo Zola e il Ricardi nascevano dispute che però non avevano mai avute serie conseguenze. L'ultimo di questi diverbi invece per poco non si è chiuso tragicamente. Incontratisi sul pianerottolo, dopo aver scambiate parole offensive, il Ricardi se ne scese in cantina, ma lo Zola, vivamente eccitato, entrò nella sua camera, afferrò una scure e armato di quella scese a sua volta dietro all'altro.

Il tipografo sentendo correre alle sue spalle si voltò e vide lo Zola brandire minaccioso la scure. Si buttò da un lato per quanto glielo consentiva lo stretto ed oscuro corridoio sotterraneo. Ciò non gli permise di evitare completamente il colpo di scure che lo ferì di striscio alla testa ed alla spalla, ma tuttavia gli salvò la vita. Senza quel salto egli sarebbe stato spacciato. Alle grida del tipografo accorsero gli inquilini, i quali porsero i soccorsi del caso al ferito. Il feritore si era allontanato a corsa, ma venne più tardi — come abbiamo detto — arrestato dagli agenti del vicino Commissariato. Il Ricardi accompagnato all'ospedale fu dichiarato guaribile in dodici giorni.

Ferita da un tubo di esplosivo

E' stata trasportata all'Ospedale di S. Giovanni, proveniente da Dogliani, la contadina Clara Barlotto di Eugenio, di 11 anni, la quale presentava ferite multiple in tutto il corpo, l'asportazione di quattro dita della mano sinistra e la destra anch'essa mutilata. La ragazzina avendo trovato nella propria casa un tubo di latta, di cui ignorava il contenuto, le prese e con quello si recò a giuocare in un prato in vicinanza della propria abitazione. Improvvisamente, mentre teneva quell'ordigno fra le mani, esso scoppiò. Evidentemente il tubo contenevo materiale esplodente che infiammò l'involucro e ferì la ragazzina. Alle grida della poveretta accorsero i famigliari, i quali provvidero a farla mettere su dolce del luogo, poscia, dietro suo consiglio, la inviarono a Torino, essendo necessario un intervento chirurgico. I medici dell'ospedale giovanni la dichiararono guaribile in tre mesi.

Pavimenti in fiamme

In un alloggio disabitato di proprietà del signor Bosio, situato al 3.o piano della casa N. 11 di via S. Massimo, per cause ignote, si appiccava il fuoco al pavimento in legno nel locale d'entrata. L'inquilino Luigi Ramella, avendo notato dello spire di fumo uscire dall'uscio dell'appartamento telefonò ai pompieri i quali giunsero sul posto con autopompa agli ordini dell'ing. Mouura. Nel frattempo il fuoco si era propagato al pavimento della vicina stanza. Dopo un'ora di lavoro l'incendio fu domato. I danni, nell'alloggio del signor Bosio, si aggirano sulle settemila lire, restò pure danneggiato il soffitto di una camera sottostante, affittata alla signora Luigia Rabino.

S'avvelena con l'alcool

E' stato ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata l'operaio verniciatore Armando Solleciti, di anni 27, abitante in via Vanchiglia 16, il quale aveva bevuto a scopo suicida un bicchiere di alcool denaturato.

I buoni affari
di un commerciante di granaglie

Dopo essersi appropriato di 95 mila lire in danno della ditta Bianchi, di cui era stato rappresentante per Torino, e dopo di avere truffato per un importo pressochè eguale alcuni altri commercianti in granaglie, il venticinquenne Flavio Flecchia, abitante in Piazza Bodoni 5, si è allontanato da Torino, inseguito inutilmente da un ordine di cattura emanato di questi giorni nei suoi riguardi dal giudice istruttore cav. Balestrieri.

Il Flecchia era conosciutissimo negli ambienti di Galleria Nazionale, dove, come è noto, si danno convegno nei giorni di mercato i commercianti in granaglie, e godeva anzi tra costoro stima e considerazione per il fatto che egli rappresentava da questa piazza una ditta accreditata. Qualche mese fa però, la ditta Bianchi, che ha sede a Vercelli, rilevò nella gestione affidata al Flecchia gravi irregolarità che si identificavano con una appropriazione indebita per 95 mila lire, e chiamò al «rendé rationem» il suo rappresentante. Questi non era, naturalmente, in grado di turare la falla, ma per evitare o almeno dilazionare la denuncia all'autorità che gli era minacciata dal titolare della ditta, il comm. Enrico Bianchi, promise che avrebbe riparato sollecitamente.

Intanto però venne licenziato, circostanza questa che il Flecchia si guardò bene dal lasciar trapelare negli ambienti dei commercianti in granaglie. Continuò come prima a frequentare i mercati in Galleria Nazionale, sicchè i commercianti coi quali era entrato in rapporto per conto della ditta Bianchi non interruppero con lui i contatti ed i consueti rapporti. Da rappresentante passò così a commerciare in proprio, ma con quali fini e con quali mezzi! Un giorno, verso la fine del mercato, il commerciante Giovanni Lione, di Moncalieri, lo avvicinò chiedendogli se il conte Bianchi era ancora a Torino.

— E' già partito — rispose il Flecchia.

— Mi dispiace: dovevo fargli vedere dei campioni. Avrebbero concluso certamente qualcosa.

— Ma vi sono io: possiamo egualmente trattare.

Il Lione, che non aveva dubbi, esibì campioni di grano e di granoturco, ed il Flecchia trovò tutto di suo gradimento: merci e merce. Acquistò partite di grano e di granoturco per circa 60 mila lire, con l'intesa che il pagamento sarebbe seguito al ricevimento della merce. In quello stesso giorno e nei successivi, acquistò altre partite di granaglie da altri commercianti: Giuseppe Brusasca, di Fortunato, di Fontanetto Po, per 9800 lire, Daniele Bernardino di Savigliano per 13 mila lire, Attilio Perinetto di Bodaffo, per 5500 lire, Pedrale Lorenzo di Cressentino per 7900 lire, Borgarello Michele di Montanaro per 7000 lire. Tutti costoro spedirono la merce all'indirizzo del Flecchia a Torino, convinti che questi agisse per conto della ditta Bianchi. L'epilogo di questi diversi affari fu quello che è facile immaginare: il Flecchia svincolò la merce alla stazione e si affrettò a rivenderla a contanti.

Compiuta la disinvolta operazione, senza di frequentare i ritrovi dove conveniva i suoi fornitori, e si allontanò dalla sua abitazione in piazza Bodoni 5, dove per altro teneva semplicemente in affitto una modesta camera ammobiliata. Avuto sentore della frode, i diversi commercianti truffati, dopo aver interrogato le ricerche del Flecchia, anche presso i parenti di lui, ma senza alcun esito, hanno denunciato in massa i colpi di cui rimasero vittime all'autorità giudiziaria che ha ora spiccato l'ordine di cattura. Sulla direzione presa dal fuggiasco, gli agenti del Commissariato Dora, che si sono occupati di questa vicenda, non hanno potuto ottenere utili elementi. Il Flecchia, sandandosene, ha bensì indirizzato una lettera ad un legale, preannunciando che si sarebbe ucciso per il rimorso delle malefatte compiute, ma c'è da dubitare che la sua sia una fuga per l'al di là...

Il terzetto dalla chitarra
e l'uomo dai grimaldelli

Un pattuglione della squadra mobile, comandato dal brigadiere Elia, l'altra mattina alle ore 5, in corso Palermo, si imbatteva in una piccola comitiva che destava i suoi sospetti. Erano tre giovani, uno dei quali portava a tracolla una chitarra: tutti e tre si davano l'aria innocente di ritorno reduci da qualche festa. Difatti, quando la pattuglia li fermò, dissero che avevano passata la notte girando a cantare serenate, fino a quell'ora, cioè alle cinque, con un freddolino capace di far gelare le noci in gola... Vennero perquisiti. Oltre alla chitarra, saltarono fuori delle chiavi false, una sega e qualche altro arnese adoperato dai ladri.

Furono tutti e tre condotti in Questura, in camera di sicurezza, e intanto venner iniziate le indagini per appurare in modo preciso come i mascalzoni avessero passata la notte. Risultò così che poco prima d'incontrare il pattuglione i tre avevano compiuto un furto. Si erano introdotti nei locali della Società Elettrica Alta Italia, in corso Palermo, ed avevano asportato pantaloni, fili, rotami, ecc. Il furto era stato compiuto in circostanze curiose, che dimostrano la fantasia sempre pronta e sveglia dei ladri. Mentre due dei giovani erano intenti a far bottino nell'interno dei locali della Società, il terzo, quello della chitarra, era rimasto sul corso a suonare e cantare... Che sospetti può mai avere il cittadino che ascolta una patetica serenata, già nella strada? E così i complici rubavano tranquillamente e abbondantemente.

Il maresciallo Saitagno e il brigadiere Voglino, incaricati delle indagini, scoprirono poi anche il luogo dove i mariuoli, non appena compiuto il furto, avevano nascosto la refurtiva. Il materiale venne dagli agenti ritrovato in un prato vicino, e poscia trasportato in Questura. L'autorità di polizia sospetta che i tre arrestati si siano resi colpevoli di alcuni altri furti, pure di materiale elettrico, perpetrati in questi ultimi tempi. Le ulteriori indagini si svolgono in tal senso: è nulla di più probabile che la triade sia «specialista» in furti di tale natura.

Gli arrestati sono: Mario Zappa di Giuseppe, di anni 25, Ferdinando Bonazzi fu Felice, di anni 19, Luigi Vitali, di ignoti, di anni 21. Tutti e tre sono stati denunciati per furto; lo Zappa anche per porto abusivo di arma, essendo stato trovato in possesso di un fascio.

— Anche Giuseppe Marino fu Giuseppe, di 25 anni, nato a Barcellona (Messina), ha una specialità nell'esercitare la sua... professione di ladro. Egli però ha abolito la musica e le serenate: anzi, si circonda di silenzio. Di notte, si mette a camminare per qualche strada solitaria, con parecchi grimaldelli in mano. Col suo fiuto particolare si ferma davanti a qualche portone, origlia, e se tutto è silenzio apre, si introduce furtivamente, lapidaria con cautela il cortile, e, se c'è qualcosa da prendere, qualcosa di asportabile, se ne impadronisce, esce, sempre a passo di lupo, e si allontana. Egli adula anche il suo fiuto in modo pratico e positivo. Di giorno, trova modo di introdursi nei cortili, di osservare attentamente, e, individuato quello buono agli effetti delle sue imprese, ne tiene conto per le escursioni notturne.

L'altra notte, però, è andata male al nostro egregio Marino. E' stato accalappiato mentre usciva dal cortile di via Bellezia 15, con due biciclette, una da uomo e una da donna, del complessivo valore di lire 1600. Egli le aveva rubate al signor Luigi Vico. Le biciclette erano custodite in un sottoscala, difeso da un cancello chiuso con lucchetto a combinazione. Col suoi grimaldelli, egli era riuscito ad aprire il cancello e ad impadronirsi delle biciclette.

E' stata fatta una perquisizione nella camera di locanda dove il Marino alloggiava, e venne trovata una bomba d'automobile unitamente ad alcuni accessori. Si verificò in seguito che tali oggetti erano stati da lui rubati al signor Giovanni Tinelli, abitante in via Pollenzo, 29.

1 nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-940 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA» — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

I pasticci d'una cuoca
(Tribunale Penale di Torino)

E' comparsa, in istato d'arresto (che naturalmente lo stato interessante... dei cronisti giudiziario) una singolare cuoca, certa Maria Adelaide Quagliino di 51 anni, abitante in via Mussena n. 57. Questa cuoca nel breve periodo che va dal maggio all'ottobre di quest'anno manipolò una serie così complicata di pasticci che, ieri, malgrado... l'assaggio di una laboriosa e diligente istruttoria, è occorso un'intera udienza per venire alle frutta, cioè alla condanna della donna. Questa cuoca, di una indiavolata fantasia, invece di accudire alle sue pentole, s'era proposta di far quattrini cacciandosi in una fila singolare di compra-vendite senza un soldo, cioè col soldi dei suoi padroni e di altre brave persone tra cui la sua assunta con lei nella stessa famiglia, in sostanza, lui imputata di essersi) impossessata a danno di un noto ingegnere, nella cui famiglia avrebbe dovuto preparare gustose vivande e non simili pasticci, di una somma complessiva di circa 2500 lire, somma che le era stata consegnata per la spesa di casa. Inoltre era accusata di avere piantato, con pretesti avariati, un debito di 2290 lire in danno di certo Andrea Bellino per provvista che ella faceva per i suoi principali, inducendo in errore il Bellino con artifizi e raggiri, dicendogli che i principali preferivano pagare mensilmente, dilazionando i pagamenti con l'asserire che la padrona — incaricata della gestione della casa — era assente da Torino e che non aveva potuto esigere alla Banca. Aggiungeva, per calmare le ansie del Bellino, che non era opportuno richiedere il pagamento della lista per non offendere la suscettibilità della famiglia e perdere una così cospicua cliente. Come abbiamo detto, erano di mira persino la balia di casa, Graziosa Baricco, data quale, mediante artifizi e raggiri furbeschi, si fece dare tutti i suoi pochi risparmi, consistenti in 125 lire, che più non restituì. E così la povera Graziosa divenò... balia asciutta di punto in bianco. Alla nutrice aveva dato ad intendere che essa era cuoca sì, ma per passione, perchè il suo paese era proprietario di terreni e aveva consigliato la ingenua Graziosa a non tenere in casa i suoi risparmi perchè, per quanto piccoli, potevano essere rubati, perciocchè al mondo i cattivi rubano le grosse somme ed anche le piccole. A questo proposito la nutrice, dopo avere prestato alla cuoca le 125 lire, la incaricò di spedire il mensile di lire 200 a mezzo vaglia postale al proprio marito in Sandhià. Ebbe il ragazzo un bell'aspettare il frutto del lavoro della propria metà (e anche di suo...) perchè il mensile non arrivò mai ed abbe il bello rimase all'asciutto, perchè la lusinghiera non spedì un bel niente con grave nocumento della innocente prole dell'ingegneri, perchè la balia, per la perdita del suo danaro, andò a rischio di perdere anche il latte.

Dalla nutrice la cuoca passò al peculio della cameriera, Brunetta Maria. Anche costei aveva il suo peculio, ma la Quagliino, facendosi credere anche colla fanle proprietaria di terreno si fece dare 144 lire, che mai più restituì.

Colla cuoca vennero chiamati pure a giudizio, ma a piede libero, certi Giovanni Camerlo di Levone Canavese e Giuseppe Perogio, negoziante in via delle Rosine 15, imputati di avere aiutato questa brava cuoca nel fare altri pasticci, ma molto più in grosso. E cioè di avere indotto tale Bailla Serafino a consegnare generi alimentari per oltre 65 mila lire, Vicentina Cavazzo per 1500 lire e Natalina Bassano per 400 lire.

Nella discussione della causa, la truffa maggiore di 65 mila lire ha subito un calo: si ridusse cioè a una quarantina di migliaia di lire, cifra tuttavia sempre notevole per una cuoca. Dove siano andati a finire i quattrini è un mistero. Le fumo o in arrosto? Chi ebbe il forno e chi ebbe l'arrosto? Per intanto la cuoca si ebbe una condanna a 1 anno e 11 mesi e 10 giorni di reclusione per truffa e appropriazione indebita. I suoi due soci sono stati condannati a 4 mesi e 20 giorni di reclusione e a 350 lire di multa ciascuno. Parte Civile, avv. Gillio e Quaglia; Difesa, avv. Fazzinelli, Viancini, Bonilli e Tiberio M.

Il formaggio e gli impermeabili

Il capo-stazione delle Tramvie a Vapore Piemontesi, Francesco Milanesi, denunciò al Commissariato della Barriera Nizza che la notte dei 27 al 28 corrente, ignoti ladri sfondarono diversi carri fermi in stazione e da uno di essi asportarono sei casse contenenti formaggio, nonchè un pacco di impermeabili.

— Lo stesso Commissariato ha tratto in arresto nelle Officine della Fiat in via Corregio, l'operaio meccanico Guglielmo Del Pozzo di Domenico, di anni 18, da Feltzano (Salerno), imputato di furto in danno dei propri compagni di lavoro. Il furto sarebbe avvenuto nello spogliatoio.

Seguendo la Cronaca

ESPOSIZIONE e VENDITA
ALL'ASTA
GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.
Via Po, 4 - Telef. 49-116
(Scalone Privato)

Giovedì, 2 dicembre, s'inaugura l'esposizione che precede le vendite all'asta della collezione d'arte antica e moderna, per la massima parte proveniente da
una nota antica villa
situata nel Comune di Grugliasco, e da altre proprietà diverse.

ESPOSIZIONE
Da giovedì, 2, a domenica, 5 dicembre, dalle ore 10 alle 22.

VENDITE
Da lunedì, 6 dicembre, ore 15.30 precise.
Esperti: Rag. A. Vitelli, di Genova.
L'asta comprende:
MOBILI
in Boule - Luigi XV XVI - Impero - Salotti vari - Ricchi stipi del sec. XV - Ferri battuti - Porcellane - Maioliche - Stoffe - Miniature - Argenti - Soprammobili, ecc.;
ARAZZO DEL 700
ed antico tappeto Aubusson;
TAPPETI PERSIANI
delle migliori qualità;
QUADRI ANTICHI
dei Secoli XV, XVI, XVII;
QUADRI MODERNI
provenienti dalla raccolta di un noto Collezionista, ricca di ottimi autori.

LO SPLENDIDO ISOLAMENTO
Nella più grande e bella via di Torino, via Pietro Micca, 19, abbiamo la più grande e bella pellicceria d'Italia.
Ne è unico proprietario il Prof. Dott. De Benedetti Todros (De Benedetti T.) e l'unica sede di questa pellicceria è via Pietro Micca, 19.
Bisogna far attenzione a questo molto attenzione, perchè qualche negoziuccio parassita si vanta socio o succursale o Casa madre assortitore, mentre il Prof. Todros De Benedetti, non ha nè soci, nè succursali, nè parentele commerciali e nell'unico suo negozio (De Benedetti T., via P.

ULTIME NOTIZIE

Il convegno dei Quattro

Lo sgombro della Renania e il controllo militare — Come si prospetta il dibattito a Ginevra — L'atteggiamento italiano per la questione coloniale e la Francia — Chamberlain mediatore?

Parigi, 29, notte.

I colloqui che Chamberlain avrà a Parigi con Briand dalla metà alla fine della corrente settimana, sono attesi qui con mal dissimulato senso di inquietudine. Come il *memorandum* britannico pubblicato a Londra ha reso evidente, il Foreign Office giudica che la latitudine della inadempienza rimproverata al Reich in materia di rispetto delle clausole militari del trattato di Versailles sia notevolmente minore di quanto non si sostenga a Parigi.

Gli obbiettivi di Parigi

Parigi fissa tuttora alla controversia (dal cui appianamento dipende quella trasmissione del controllo militare alla Lega delle Nazioni che formerà oggetto delle riunioni ginevrine a partire dal 6 dicembre) i seguenti obbiettivi immediati:

1.o Distruzione delle nuove opere eseguite nelle fortezze di Koenigsberg, Kustrin e Glogau;

2.o Alienazione di circa 240 caserme;

3.o Versamenti negli effettivi delle polizie municipali degli ottomila uomini in soprannumero abusivamente aggiunti ai centomila della polizia di pubblica sicurezza;

4.o Divieto di esercitare i soldati della Reichswehr ai carri di assalto, ai gas, ecc.;

5.o Divieto dell'esportazione dei prodotti metallurgici semifiniti che possano essere trasformati in materiale bellico;

6.o Proibizione dell'istruzione militare agli iscritti alle società sportive;

7.o subordinazione del comandante della Reichswehr al ministro della Difesa Nazionale.

Londra considera che di questi obbiettivi il solo interessante è il quinto, quello cioè relativo alla esportazione dei prodotti suscettibili di diventare materiale di guerra. Gli altri sei le sembrano o già raggiunti, o unicamente dipendenti da divergenze di interpretazione di lieve momento. Tale punto di vista essendo stato già — in tutto o in parte — adottato dai governi di Roma e di Bruxelles, ne conseguirebbe che il rappresentante della Francia si trova solo contro tre avversari.

La situazione non è facile. Finora Parigi faceva gran caso dei documenti in suo possesso riguardanti l'attività delle leghe di preparazione militare in Germania, ma da rivelazioni della stessa stampa di opposizione francese apprendiamo ora che anche su questo punto tale azione si annunzia compromessa. Il Reich sarebbe infatti in possesso di una ricca documentazione sulla attività di leghe analoghe esistenti in Francia e in Belgio, documentazione procuratagli dai cosidetti viaggi di studio fatti tempo addietro a Parigi e a Bruxelles dal dott. Weise, direttore della Polizia di Pubblica Sicurezza. Il Weise infatti, col pretesto di studiare i metodi di investigazione delle polizie francese e belga, avrebbe avuto modo di raccogliere (grazie alle indiscrezioni o imprudenze del controllore generale delle ricerche Delange e del capo del personale Parier, due pezzi grossi della polizia francese, e quelle del capo della polizia giudiziaria belga Keffer) tutta una serie di dati e notizie che, opportunamente sistemati e commentati, costituirebbero un *corpus* preciso da opporre alle richieste della Conferenza degli Ambasciatori e del Quai d'Orsay.

La Francia a Ginevra

Sulla base di esso, il Reich farebbe conto di rispondere a Ginevra alle insistenze francesi circa lo scioglimento delle leghe tedesche chiedendo la reciprocità per quanto riguarda la Francia e il Belgio. Ora, se tale reciprocità avrebbe potuto — sei mesi addietro — essere accettata a Parigi con entusiasmo, oggi il Ministero Poincaré sarebbe in grande imbarazzo se dovesse, anche solo lontanamente, metterla in questione. Uno dei massicci contrafforti del bastione opposto all'abolizione del controllo militare diretto sembra dunque seriamente scosso. Ne deriva che il Quai d'Orsay pare ancora una volta ispirandosi ai metodi che fecero in altri tempi la forza di Poincaré) voler mantenere le imminenti discussioni franco-inglesi su di un terreno prevalentemente procedurale. Gli organi che meglio sogliono rispecchiare le preoccupazioni e le tendenze della politica estera francese, nell'esaminare i pericoli che attendono a Ginevra la Francia, per lo meno giusta consigliano. Così, il *Journal des Débats* scrive:

« L'ordine del giorno della sessione di ulcembre del Consiglio ginevrino non contiene nessun paragrafo relativo alla esecuzione del disarmo della Germania e allo sgombro della Renania, ma comporta soltanto, a tale riguardo, la nomina dei presidenti delle quattro Commissioni di sorveglianza della Società delle Nazioni in Germania, in Austria, in Ungheria e in Bulgaria. E' la conferenza degli Ambasciatori, rappresentante le potenze alleate, che risolve le questioni che riguardano l'esecuzione dei trattati di pace. Se un disaccordo giuridico si producesse sull'interpretazione di un articolo dei trattati, potrebbe essere portato davanti alla Corte Permanente di Giustizia Internazionale e non davanti alla Società delle Nazioni ».

E il *Temps*, dopo aver alluso alla necessità che l'ultima parola in materia di controllo venga lasciata ai delegati militari dei paesi interessati, specifica:

« Nessuno ha mai sostenuto che la soppressione della Commissione interalleata dovesse essere subordinata al funzionamento delle Commissioni d'investigazioni di Ginevra; ma è naturalissimo che ci si preoccupi di evitare qualsiasi interruzione fra il controllo diretto da parte degli Alleati e il controllo di cui la Società delle Nazioni assumerà la responsabilità. Per quello che concerne il principio della permanenza dei mezzi di investigazione, tutto consiste nell'intendersi sul valore della parole. Il principio della stabilità è chiaramente scritto nel regolamento relativo alle Commissioni di investigazione adottato alla unanimità dal Consiglio della Società delle Nazioni nel settembre 1924. L'articolo 5 dice testualmente: « Entro i limiti fissati dal Consiglio e con l'approvazione di quest'ultimo, i Presidenti delle Commissioni di investigazione potranno dislocare certi elementi stabili su certi punti delle zone smilitarizzate, o nelle quali si imponga la continuità delle investigazioni ». La questione è dunque di sapere in qual modo questa stabilità può essere praticamente assicurata. Si tratta di cosa capitale, soprattutto per la riva sinistra del Reno, dove la Germania, in virtù degli articoli 42 e 43 del trattato di Versailles, non ha il diritto di mantenere truppe o di innalzare delle fortificazioni ».

Tuttavia, poichè anche a Parigi ormai non c'è più nessuno che si faccia illusioni sulla possibilità di resistere indefinitamente, con sottigliezze procedurali, alle pressioni diplomatiche esercitate sulla Francia, lo stesso giornale, poche righe più sotto, ammette, in un inciso, l'eventualità dello sgombero anticipato della Renania, dicendo:

« Il giorno in cui gli Alleati sgombreranno la Renania (ciò entro i limiti di tempo fissati dal trattato di pace, sia prima che questi limiti siano scaduti) qualora insorgesse a tale riguardo un accordo, in circostanze determinate come sarebbe possibile conciliare ultimante le condizioni nelle quali la Germania adempirà ai propri obblighi? ».

L'Italia e le Colonie

Quello che aggrava la perplessità e l'inquietudine di questi circoli è l'impressione che il Quai d'Orsay, per aver perduto troppo tempo ad aspettare i frutti dell'albereto di Thoiry, si sia lasciato cogliere alla sprovvista da una condizione il cui peso non mancherà di farsi sentire quanto prima. In questa condizione una delle parti decisive è attribuita all'Italia e al suo proposito di sollevare, l'accordo con la Germania e sotto i buoni auspici dell'Inghilterra) la questione dei mandati coloniali.

Mentre Chamberlain è atteso con la più viva impazienza (anche perchè dai suoi colloqui al Quai d'Orsay dovrà uscire la possibilità che si ventilato incontro Chamberlain-Mussolini-Stresemann (gli parte anche Briand) l'opinione pubblica non si nasconde quale errore di tattica sia stato il lasciare costituirsi in Europa, all'indomani di Locarno e di Thoiry, un raggruppamento di interessi che potrebbe frustrare, per la Francia, tutto il vantaggio di quegli accordi, qualora essa non trovasse ora gli estremi per inserirvisi. La Francia — lasciano intendere gli attuali critici di Briand — aveva ieri la possibilità di imporsare il problema dei suoi rapporti con l'Italia sulla questione dell'*Anschluss* austro-germanico; oggi il riavvicinamento italo-germanico e le buone disposizioni del Foreign Office verso l'espansione coloniale italiana hanno spostato i termini del problema, trasformandolo da continentale in mediterraneo e coloniale. All'incontro dei nuovi *big-four* la Francia interverrà dunque in condizioni sfavorevoli, e vi si troveranno simultaneamente battute in breccia — da reazioni interdipendenti — le sue posizioni diplomatiche tanto di fronte a Berlino quanto di fronte a Roma. La stessa eventualità della cessione del territorio di Kenya all'Italia crea per la Francia un precedente che in altro momento e in altre condizioni non sarebbe esistito giacchè allora, per giustificare ogni proprio rifiuto a concessioni all'Italia in materia coloniale, Parigi non aveva mancato mai di farsi forte del fatto che non esistevano ragioni perchè Roma dovesse aspettare concessioni dalla Francia quando non glielne faceva alcuna l'Inghilterra.

Le relazioni franco-italiane

L'Action Française, ricostituendo il retroscena degli avvenimenti diplomatici degli ultimi giorni, scrive con amarezza:

« Le cose possono ricostruirsi nel modo seguente: Dinanzi ad un riavvicinamento fra l'Italia e la Germania, Briand ha cercato una parata. Egli ha creduto di trovarla poichè Stresemann gliene spianava la via col sistema dei patti. Basterebbe accogliere un accordo germano-italiano come un annesso di Locarno e introdurlo in una quadruplice intesa. Così, i contrari sarebbero conciliati e gli antagonismi risolti in armonia. Se il progetto di incontro a quattro si realizzerà, la Germania prenderà parte ad una conversazione che verterà sulle rivendicazioni coloniali dell'Italia, e, nello stesso modo, le sue rivendicazioni proprie potranno farsi udire. Il colloquio con Mussolini al quale il Governo francese ha cercato per tanto tempo di sottrarsi, avrà dunque luogo, ma nelle peggiori condizioni possibili. Due Stati in eccesso di popolazione: uno privo di qualsiasi possesso d'oltre mare e l'altro malcontento della sua piccola parte, verrebbero a conversare con noi su una distribuzione di colonie, di mandati e di territori. Nulla potrebbe dirsi o farsi se non a nostre spese. Un esame della questione fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra poteva compiersi. Era probabilmente anche il miglior sistema. Ma essendo la Germania presente e richiedente, essa può essere pentita, anzichè di proteggerci unendo i suoi interessi ai nostri, di rigettare i sacrifici su di noi per covarsela a miglior prezzo. Si vede così avanzarsi a grandi passi il momento in cui le colonie francesi saranno oggetto di un nuovo patto, quello della spartizione ».

E, sull'« Avenir », Emilio Buré rincalza:

« Fu il discorso che nel febbraio scorso l'on. Mussolini pronunziò relativamente all'« Anschluss », che innescò il vasallaggio tanto il nostro Paese quanto il nostro. Briand doveva subito negoziare con lui. Ma il nostro ministro degli Esteri era allora tutto concentrato nel suo sogno di Locarno. Poco gli importava che l'Austria rimanesse indipendente, dal momento che a lui era promessa la Presidenza degli Stati Uniti d'Europa. Briand cade dall'alto. Avremo forse da aggiungere un nuovo capitolo al libro mastro delle questioni perdute? ».

Ma è lecito ritenere che tutte queste osservazioni contro il patrocinato convegno dei quattro non tarderanno a cedere di fronte al riconoscimento delle oneste intenzioni dell'Italia, di cui Sir Austen Chamberlain non mancherà certamente di farsi l'interprete indiretto durante il suo soggiorno a Parigi. La Francia nulla ha da perdere in un franco e largo scambio di idee con la sorella latina, e il sottrarsi al pericolo di un eventuale isolamento diplomatico non potrà costituire per essa se non un fecondo sviluppo della politica locarnese.

Il direttore del « Figaro », interrogato dalla « Transalpine » in occasione dell'inchiesta che questa Agenzia conduce fra gli uomini politici francesi intorno all'avvenire dei rapporti franco-italiani, ha risposto:

« I due popoli, italiano e francese, sono, nei loro migliori elementi, animati, l'uno per l'altro, dalle più antichevoli disposizioni. E' necessario che i Governi francese e italiano aprano a breve scadenza le conversazioni che condurranno, presto o tardi, al duraturo riavvicinamento, che noi auguriamo ».

Non crediamo di errare dicendo che, in ogni caso e sotto ogni punto di vista, tale necessità è ormai qui universalmente sentita.

G. P.

La Germania e il Consiglio della Lega
Sir Eric Drummond a Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 29, notte.

Il segretario generale della Società delle Nazioni, sir Eric Drummond, venuto a Berlino per occuparsi dell'organizzazione della prossima sessione del Consiglio ginevrino, ha conferito oggi col sottosegretario agli Esteri, von Schubert, e ha quindi partecipato ad un pranzo offerto in suo onore a cui assistevano anche Stresemann e il Cancelliere Marx. E' ancora incerto se la Germania vorrà assumere, nell'imminente sessione di dicembre, la presidenza del Consiglio o vuole compiere ciò soltanto in marzo, qualora la sessione di marzo si svolgesse a Berlino. Questa seconda ipotesi pare più probabile, prevalendo l'impressione che le conversazioni che si svolgono attivamente a Parigi sui punti ancora in sospeso nella questione del controllo militare debbano conseguire un accordo prima della sessione di dicembre. In tale caso, sarebbe spianata la via per l'invito a Berlino per il marzo. Sir Eric Drummond farà ritorno domani a Ginevra.

D'altra parte, non si manca di rilevare con amarezza il vento di sfiducia che spira dalla Francia, dove si conduce da molti organi del più autorevoli una campagna che l'ex-Cancelliere Wirth paragona alla campagna del tempo di guerra. Wirth difende nel *Berliner Tageblatt* l'idea centrale del suo recente discorso al Reichstag sulla politica estera che suscitò meraviglie e proteste in Francia. Egli dice: « La parola spetta ora alla Francia. La Germania ha fatto sacrifici notevoli ed ha dimostrato il suo buon volere accettando il piano Dawes, Locarno, l'ingresso nella Società delle Nazioni. Ma per la Francia, che mantiene e rinnova un atteggiamento negativo e distruttivo, sembra che tutto ciò sia stato vano. Continuano le molestie nel territorio occupato. La questione del disarmo è tirata in lungo. Di Locarno e di Thoiry si parla in Francia come di cose senza importanza e che appartengono al regno delle fiabe. Perciò, conclude Wirth, ripetiamo, la parola spetta alla Francia».

Uno scacco del governo al Reichstag
per la censura contro i libri immorali

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 29, notte.

La lotta per la censura contro la letteratura immorale ha subito oggi un grave colpo al Reichstag. Nell'esame in seconda lettura, i due primi articoli del disegno di legge — che sono i più importanti — sono stati bocciati. Anche parecchi deputati dei due partiti di governo, democratico e popolare, hanno votato contro. Gli articoli approvati costituiscono quindi un insieme inutile, e aumentano la probabilità che l'infelice disegno di legge faccia definitivo naufragio. Il governo si è riunito subito dopo la seduta del Reichstag per deliberare sulla situazione creata dal voto odierno.

La prossima conferenza del disarmo
I lavori preparatori a Ginevra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 29, notte.

Nell'imminenza della riunione del Comitato del Consiglio, che si deve occupare dei lavori preparatori della Conferenza del disarmo, si è tenuta stamane, alle 11, sotto la presidenza del ceco-slovacco Veverka, una riunione della Sotto-commissione B (militare), la quale ha affrontato l'esame dei rapporti della Commissione mista sugli argomenti che erano stati rinviati per studio a detta Commissione (definizione dei varii elementi economici, geografici, ecc., dai quali dipende la potenza di uno Stato in tempo di guerra; questione della limitazione delle forze armate; immediata riduzione o limitazione delle spese militari; influenze che esercitano sugli armamenti in genere il numero degli abitanti, la ricchezza naturale, la situazione geografica, ecc.).

La Commissione mista disegnava un sommario delle conclusioni alle quali essa era pervenuta nello studio degli argomenti che le erano stati presentati dalla Sotto-commissione A e B della Commissione preparatoria. Dal riavvicinamento di queste conclusioni essa non aveva inteso di far emergere delle direttive generali. Non si tratta del resto di un rapporto complessivo sopra un problema metodicamente studiato, ma di rapporti separati su argomenti distinti, trattati dalla Commissione man mano che le erano stati presentati dalle due Sotto-commissioni. La Commissione ha classificato in tre categorie gli argomenti che la Conferenza deve discutere. La prima categoria comprende i metodi che permettono di seguire l'applicazione della convenzione relativa al disarmo e di assicurarne il rispetto; la seconda categoria comprende gli studi finanziari (riduzione o limitazione dei bilanci militari); la terza categoria gli studi economici. Tutti questi rapporti, colle loro conclusioni, sono stati approvati all'unanimità dalla Sotto-commissione B.

Il Bilancio degli Esteri
alla Camera francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

La seduta notturna, per la discussione generale del bilancio degli Esteri è cominciata alle 20.45, con una delle solite filippiche del comunista Cachin, il quale dopo aver constatato che dall'ottobre 25 ad oggi il Parlamento francese non è mai stato chiamato ad occuparsi di politica estera, ha deplorato che in Europa gli intrighi seguitino a svolgersi come se nulla fosse, soprattutto dopo il tentativo di riavvicinamento abbozzato a Thoiry e dopo l'intesa realizzata fra i grandi magnati del ferro e dell'acciaio. « La formazione del cartello dell'acciaio — dichiara il deputato comunista — ha segnato in Europa una importante modificazione. Locarno era opera dell'Inghilterra, mentre da Thoiry e dalla formazione del cartello sarà la Germania a trarre vantaggi eccezionali. Ricostituita con l'aiuto degli anglo-sassoni, la Germania si vede oggi correggiata da innumerevoli sobillatori. La Francia ha trattato, l'Italia chiede di fare il suo giro di valzer. Garanzie di pace? Non è il caso di impostarsene ne da Stresemann, ne da Hindenburg, ne dai grandi magnati del cartello metallurgico ».

Dopo alcune battute a proposito delle note informazioni dell'*Echo de Paris* circa i movimenti militari in Savoia (che provocano l'intervento del deputato savoiardo on. Hoppenot) Cachin conclude il suo discorso.

Il tema della politica italiana è stato quindi trattato anche dall'on. Berthod, ma in tono ben diverso, ossia con evidente obiettività, e con la manifestazione della fiducia in un accordo fra l'Italia e la Francia. Le conversazioni che Briand avrà fra poco a Ginevra daranno senza dubbio — egli disse — luogo ad un accordo che consoliderà la pace. La discussione continuerà domani.

L'arduo salvataggio dell'« Assunzione »
e l'eroismo di un marinaio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

La notte scorsa, mentre si trovava in rotta da Rotterdam per l'Italia con 700 tonnellate di carbone nella stiva, il vapore italiano *Assunzione*, di 2367 tonnellate, appartenente al porto di Napoli, venne a collisione nelle tenebre, al largo di Folkestone, con una nave non ancora identificata. La prua di questa urtò l'*Assunzione* a babordo, aprendovi una falla attraverso la quale l'acqua irruppe nella stiva, incominciando ad allagare anche le sue macchine. Le condizioni del piroscafo si aggravarono così rapidamente che esso dovette invocare immediato aiuto. Ai suoi appelli radiotelegrafici risposero subito il porto di Dover, dal quale accorrevano due rimorchiatori muniti di pompe di alta potenzialità. Essi attaccarono l'equipaggio a combattere l'irruzione delle acque. Mentre la si veniva rimorchiando verso Dover, poco mancò che l'*Assunzione* affondasse prima di giungere alla mèta. La sua stiva era parzialmente inondata allorchè i rimorchiatori, dopo una lenta e difficile manovra riuscirono a trascinare il bastimento sopra un banco di sabbia lungo la spiaggia, dove essa si arenò. La condotta dell'equipaggio venne calorosamente elogiata. Destò particolare ammirazione tra gli inglesi uno dei macchinisti, un greco giovane il cui nome è finora sconosciuto, che rimase al suo posto nella sala delle macchine sino a che l'acqua gli giunse alle ascelle.

DA BIELLA

A proposito di un arresto. Nel giornale del 26 ottobre abbiamo pubblicato che era stato arrestato dopo un lungo inseguimento certo Lanza Leonida, da Pollone. L'interessato ci fa rilevare che è stato fermato dai carabinieri unicamente perchè aveva la bicicletta sprovvista di fanale e che nessuna altra imputazione fu a suo carico.

Il successo del Prestito
Iniziative, appelli, sottoscrizioni

Roma, 29, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica queste iniziative e sottoscrizioni per il prestito del Littorio:

— I dirigenti dei Sindacati fascisti di Roma e provincia, convocati dal segretario generale on. Bifani, per le direttive da seguire nella battaglia ingaggiata per la lira con il prestito del Littorio, hanno deliberato di partecipare tutti alla sottoscrizione come dirigenti sindacali, di svolgere la più viva propaganda presso i gregari, perchè contribuiscano al prestito con almeno una cartella di lire cento nominali, di prendere accordi con tutte le ditte e gli enti perchè stabiliscano anch'essi operai la sottoscrizione con ritenute settimanali e mensili.

— Il Ministero della P. I. comunica: «Continuano a pervenire al Ministero della P. I. le più liete notizie circa il fervore col quale, in tutte le provincie del Regno, si procede alla sottoscrizione per il prestito del Littorio. La scuola italiana dà, come sempre, esempio del più nobile patriottismo. Segnaliamo tra le contribuzioni più notevoli: la R. Università di Messina per L. 300.000; la R. Università di Genova 152.000; l'Istituto calabrese per l'incremento della cultura, 40.000; il Consorzio universitario lombardo, 30.000; i funzionari del gabinetto di S. E. il Ministro, 10.000; i funzionari del R. Provveditorato agli studi di Palermo 21.200; i maestri elementari di Castrogiovanni hanno sottoscritto [illegible] per una mensità di stipendio ».

— La Camera agrumaria di Messina ha sottoscritto lire 250.000; la Cassa di risparmio di Boveseo 200.000; la Cassa di risparmio e prestiti di Merano 150.000; la Cassa ammortamenti di Merano 300.000; il Consiglio direttivo della Fondazione Marco Besso ha deliberato di sottoscrivere lire 50.000; il Consiglio della Camera di commercio industria ed agricoltura di Tripoli ha deliberato di sottoscrivere lire [illegible].

— La Banca popolare di Chiari ha sottoscritto al prestito del Littorio lire 270.000. In una riunione imponente, convocata dal podestà ad Angri, si sono immediatamente sottoscritte al prestito del Littorio con grande entusiasmo lire 180.000. Il Consiglio di Amministrazione delle Grotte demaniali di Postumia ha deliberato di sottoscrivere lire 50.000.

— La sottoscrizione del personale della *Tribuna* ha raggiunto la cifra di 74.000 lire, di cui 30.000 sottoscritte dal personale di tipografia.

GENOVA, 29. — Per iniziativa del gruppo rionale « Generale Giordana », si è svolta ieri nella nostra città la prima giornata di propaganda in favore del prestito del Littorio. La vasta sala del centro Giordano d'Italia era affollatissima. Erano presenti tutte le autorità cittadine, il dottor Bonelli, vicesegretario del partito fascista, l'on. Coreddu Marchi, in parlato dapprima il dottor Luca Giulio e quindi il comm. Ciro Cerruti, noto finanziere genovese, i quali hanno tratteggiato gli scopi cui il Governo tende, iniziando il prestito, ed il dovere dei cittadini di sottoscrivere. Entrambi gli oratori sono stati vivamente applauditi.

CASALE MONFERRATO, — Ad iniziativa dell'on. Marescalchi sono convenuti tutti i fiduciari Agricoli del Monferrato ai quali lo stesso deputato spiegherà i vantaggi e il dovere di concorrere al Prestito. Intanto i fratelli on. Arturo e cav. Fernando Marescalchi hanno sottoscritto in contanti per 20.000 lire, e per lire 500 ha sottoscritto il Comune di Vicenze.

ALESSANDRIA, 29. — La Deputazione provinciale ha deciso di contribuire al prestito del Littorio sottoscrivendo, come prima quota, L. 300.000, ed acquistando per L. 113.508 del prestito medesimo in sostituzione della cauzione prestata a garanzia della domanda relativa al bacino del Borbera.

Piazza del Duomo senza i tram a Milano

Milano, 29, notte.

Da stamane i tram milanesi hanno dato l'addio alla piazza del Duomo. Non strano più nell'affannoso anello che circondava il monumento equestre. La piazza è ora immensa e silenziosa. Stasera poi là si direbbe perfino cruciale e inumanamente, sanguinante le onde luminose e variopinte della *reclame*. Gli è che sono sparite le centinaia di luci che vagavano all'ingiro sui trams scampanellanti. Per i milanesi questo è un avvenimento. Se ne parlava da qualche anno, ma l'onorevole Belloni si è deciso alla bisogna e quanto fu discusso in cinque anni venne effettuato in due mesi. La città fu sottosopra e non vi erano strade del centro che non fossero ingombre e disselciate, e non vi furono mali senza sonorità di materiali e di colpi: somma materia per i giornali umoristici, che narrarono le nuove e più recenti vicende del pedone. Il carosello è dunque finito e la piazza ritrova, se non altro, tutta la sua maestosità perduta. Ora i trams girano al largo e allineciano percorsi più lunghi. E' curioso che la piazza non abbia perduto nulla in movimento. Folla, folla che sembra sboccare da tutti gli angoli e che si incrocia come lo fa punto di ritrovo, anche se non attende più i trams che la portino a casa. Non si sa ancora se così ripulita la piazza del Duomo abbia avuto una sistemazione definitiva.

Furia di neve e di acqua in Jugoslavia
10 gradi sotto zero

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 29, notte.

Da due giorni le montagne dell'Erzegovina sono letteralmente ricoperte di neve. Nel pomeriggio una tormenta di neve ha gettato il panico in tutto il paese, producendo danni incalcolabili. La temperatura è scesa a 10 gradi sotto zero. Un branco di lupi affamati ha abbandonato le montagne, pronto a dare l'assalto alle città. La popolazione è sotto l'impressione dello spavento delle belve, i cui ululati squarciano ogni tanto il silenzio delle fredde notti invernali.

Nella vallata superiore della Sava il fiume ha rotto impetuosamente gli argini, devastando tutto ciò che gli si parava innanzi. Sono stati rotti tutti i ponti e il materiale fu trasportato a notevole distanza. I campi sono stati allagati e la furia delle acque trasportò seco il bestiame. Vi sono da deplorare parecchie vittime umane. Un agricoltore, mentre stava attraversando un ponte precipitò nel fiume con i rottami del ponte stesso, che lo sfracellarono.

Due ponti crollati a Briga

Cuneo, 29, notte.

A Briga Marittima le acque del torrente Levenza, improvvisamente gonfiate, hanno travolto due piccoli ponti in muratura ed uno in legno nei pressi della Madonna del Fontan.

Casale Monferrato, 29, notte.

Oggi è scesa la prima neve; ma appena caduta essa si è sciolta subito al contatto del suolo bagnato.

BOLLETTINO METEORICO

29 novembre 1935.

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	14	6	sereno	
Milano	6	5	nebbia	
Genova	13	9	sereno	legg. m.
Venezia	12	4	»	calmo
Firenze	16	4	nebbia	
Ancona	13	6	»	legg. m.
Bologna	8	5	»	
Napoli	13	9	m. coperto	calmo
Taranto	17	10	»	legg. m.
Palermo	18	6	sereno	calmo
Catania	19	10	m. »	legg. m.
Trieste	10	6	sereno	calmo
Pisano	10	8	m. coperto	»
R. Roma	15	6	coperto	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 8 Minima 3

La giornata di ieri: Pioggia.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743.

Temperatura massima del giorno 27 + 12

Temp. minima della notte dal 28 al 29 — 1

Autocarro che precipita in un torrente
Il conducente ucciso

Genova, 29, notte.

A pochi chilometri dalla stazione ferroviaria di Mele, sulla strada provinciale del Turchino, tra Voltri e Ovada, questa mattina poco dopo le 9 un autocarro del commercio Lanne di Voltri, diretto a Rossiglione per caricarvi del materiale, giunto al bivio che conduce a Mele, infrangeva il parapetto della strada e precipitava dall'altezza di 15 metri nel torrente Laira. Nella paurosa caduta la macchina si sfasciava, seppellendo sotto i rottami lo chauffeur Emilio Burgone di anni 25 da Rivarolo, e il suo aiutante Armando Mancenaro di 25 anni pure da Rivarolo. Mentre il Mancenaro poteva essere estratto fortunatamente illeso, il Bignone veniva raccolto in gravissime condizioni. Trasportato poco dopo all'ospedale di Voltri, il disgraziato moriva appena giunto. Non è stato possibile precisare bene le cause della disgrazia, secondo quanto ha dichiarato il Mancenaro, sembra che la sciagura sia avvenuta per un guasto allo sterzo, aggravato dalle pessime condizioni del fondo stradale.

Impiegato che fugge da Udine
con gli stipendi dei colleghi

Udine, 29, notte.

L'impiegato dell'Intendenza di Finanza Marino Lombardi, d'anni 38, da Bari, recatosi sabato alla tesoreria della Banca d'Italia, ritirava 10.000 lire che rappresentavano il suo stipendio e anche quelli di altri quindici colleghi di ufficio i quali gli avevano rilasciato regolare delega. Il Lombardi è quindi fuggito lasciando nell'attesa i compagni. Egli avrebbe preso un biglietto di riduzione e sarebbe partito con il treno della Pontebbana. Prestava servizio nell'amministrazione da oltre 20 anni. Particolare pietoso: il Marino Lombardi, che è vedovo, ha abbandonato a Udine due figli in tenera età in balia a se stessi.

Aviatore che precipita e si ferisce

Milano, 29, notte.

Il sergente pilota Antonio Rinaldo ieri mattina si levava dal campo di aviazione di Cinisello, pilotando un caccia, diretto a Sesto S. Pietro. Raggiunta però una quota di mille metri, un guasto al motore obbligò l'apparecchio ad atterrare in un campo seminato di Chiaiolo d'Isola. Nella discesa l'aereo si capovolse e il disgraziato pilota fu raccolto dai pietosi, prontamente accorsi, sotto i rottami dell'apparecchio sfracellato. Egli apparve subito in condizioni piuttosto gravi, avendo riportato la frattura delle gambe e varie contusioni per tutto il corpo. Venne trasportato all'Ospedale militare di piazza S. Ambrogio.

La morte di un aviatore

Pordenone, 29, notte.

Ieri alle 16, dal campo scuola aviatori di Aviano, il sottotenente aviatore Mario Valletta d'anni 22, di Napoli si avviava in moto verso Pordenone. Nei pressi di Roveredo, per cause ancora sconosciute, egli andava a cozzare contro due macchine di civili e poi andava a sbattere contro il muro d'una vicina caserma. Il disgraziato in precedenza soccorso, ma inutilmente poichè morì poco dopo.

Lo scontro di due locomotive a Napoli
Due ferrovieri feriti

Napoli, 29, notte.

Alle prima mattina è avvenuto un grave incidente. Una locomotiva in manovra ha investito un'altra macchina, anch'essa in manovra, nella quale erano il capo-tecnico ferroviario Vincenzo Amalfitano, di Amalfi, di 42 anni, e il fuochista Vittorio Scarolo, di 28 anni. I due ferrovieri sono stati violentemente lanciati a terra ed hanno riportato gravi ferite.

Tre chili di monete antiche
trovate in provincia di Lecce

Bari, 29 notte.

A Torchiarolo, in provincia di Lecce, alcuni alunni ruderi a vestigia della città di Valesio, distrutta qualche secolo avanti Cristo. Nei giorni scorsi il dottore Vita Solazzo aveva iniziato degli scavi in un terreno di sua proprietà compreso nel perimetro dell'antica città romana e sotto alcuni massi di pietra del peso di 10 quintali furono trovati alcuni vasi di terracotta contenenti monete di argento, una trentina in tutto. Ieri poi, proceduto negli scavi, sono stati rinvenuti altri vasi contenenti tre chilogrammi di monete d'argento di diverse conio e di diversa misure, tutte conservatissime e lucenti. Si tratta di monete di Taranto e di Metaponto del IV secolo avanti Cristo.

CRONACA

L'inquadramento sindacale
dei rappresentanti di commercio

In risposta ad analogo quesito proposto dal Sindacato nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio (U.N.V.E.R.) con sede in Torino, aderente alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, l'on. Mussolini, ministro delle Corporazioni, ha disposto che debbano essere inquadrati nella Confederazione dei commercianti solo quegli agenti e rappresentanti che esercitano la propria attività mediante un'azienda o ufficio proprio, con almeno cinque dipendenti; mentre tutti gli altri dovranno essere inquadrati nel Sindacato già U.N.V.E.R. aderente alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti.

Stato Civile di Torino

29 novembre 1935.

NASCITE N. maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI: Arce Bartolini luc. Giuseppe con Galimberti Beatrice — Daldo Giovanni con Bersano Clementina — Lunello Bernardino con Berto Rosa Maria Dior. Battista con Varrua Giuseppina — Fabbio Alfonso con Chine Teresa — Vaiglio Melchiorre con Ferro Savina — Franco Antonio con Rapetti Maria Eugenia.

MORTI: Gallo (Gatti) Mario fu Giuseppe, d'anni 37, di Torino, artista pittore, via Rosine, 7 — Zucco Gio. Battista fu Antonio, id. 56, di Trivolta, caldarolo, via Germanasca, 29 — Calori Adelaide m. Fontana id. 66, di Torino agiata, via Sesia, 8 — Bertano Angela ved. Romano, id. 85, di Agliè, agiata, via Volpiera, 7 — Bosio Pietro fu Giuseppe, id. 62, di Polonia, formalista, via Rosmini, 7 — Catellani Ida m. Dell'Amico, id. 30, di Carrara, donna serv., via Nizza 177 bis — Cocera Angiolina fu Alessio, id. 49, di Torino, cas., via S. Donato, 19 — Mo Gervasio fu Fedele, id. 75, di Cisterna d'Asti, caldarolo — Cognin Giuseppina m. Palliano, id. 18, di Vigonza, operaia — Spalla Adele m. Febbraro, id. 28, di Borgo S. Martino, cas. — Marranci Giuseppe fu Pietro, id. 62, di San Casciano Val di Pesa, vend. amb. — Ballauri Cesare di Pietro id. 17, di Ingliani, contadino — Pignone Rosa m. Laurella, id. 76, di Trenzano V., cas. — Pittarini Ezio fu Carlo, id. 72, di Castellano R., impiegato — Donauio Carolina di Chiaffredo, id. 38, di Castelnuovo, cas. — Cazzaniga Giuseppe di Luigi, id. 29, di Stefanl, operaio — Benajjad Ahmed Carlo di Alad, id. 21, di Tunisi, cuoco — Santieri Maria ved. Quaratl, id. 76, di Mondovì, custirice.

Minori d'anni sei: 4.

Totale 22, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questa Comune 4.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 28. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 43 a 53 — Manzi da 48 a 58 — Buoi grassi da macello da 52 a 56 — Vacche grasse da 40 a 48 — Scottoni, manzi grassi da 40 a 50 — Vitelloni grassi da 50 a 55 — Tori da 42 a 46 — Vitelli da latte da 70 a 75 — Vacche sterili da 20 a 30 — Capi bestiame venduti 601.

CEREALI

Alessandria, 29. — Affollatissimo il mercato odierno assai movimentato: il prezzo del grano è rimasto sostanzialmente immutato dalle quotazioni della precedente settimana chiuse a L. 186-191 al Q.le, al tentimento; L. 193 su vagone.

Udine, 29. — Frumento al Q.le da L. 100 a 177 — Granoturco giallo nuovo da 90 a 100; id. bianco nuovo da 80 a 90 — Cinquantino da 105 a 113 — Sorgorosso da 95 a 102 — Castagne da 70 a 80 — Marroni da 140 a 165 — Fagiuoli da 130 a 200 — Segale da 125 a 130 — Avena da 115 a 125 — Orzo da pilare da 130 a 135.

FORAGGI

Udine, 26. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 35 a 41; di 2.a qualità da 28 a 37 — Fieno della bassa di 1.a qualità da 33 a 37; di 2.a qualità da 26 a 27 — Trifoglio da 35 a 38 — Erba Spagna da 40 a 44 — Paglia da 13 a 16 — Stradoc sciolto da 18 a 19.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTT

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Elogio della salciccia

Inverno. Piatto del giorno? «Salciccia con polenta». L'origine di questo salume a lungo metraggio si perde nella notte dei tempi. Forse nacque poco dopo Adamo ed Eva. La salciccia discende direttamente dal porco. Col tempo è andata imparentandosi col cavallo e persino coll'asino e col bue, non sdegna altri domestici animali. La salciccia di porco puro, di porco veramente tale, è cosa rara oggidì. Non approfondiamo il problema, non analizziamo la sua carne: la salciccia esiste, evviva la salciccia; piatto gustoso, piatto prelibato!

Su un autorevole periodico uno scrittore di gusto ha pubblicato una statistica della salciccia che viene consumata in un anno soltanto in Italia: 48 mila chilometri di salciccia, cioè una collana che potrebbe partire da un punto dell'equatore ed estendersi per tutta la lunghezza di questo massimo cerchio sino a ritornare al punto di partenza. In materia colla salciccia fabbricata in Italia, secondo lo scrittore deduce, si potrebbe circondare tutto il globo in un appetitoso anello!

Eppure noi siamo superati da altri popoli. La Germania, ad esempio, ci vince superbamente. Però i più grandi divoratori di carne suina insaccata non sono i tedeschi. La loro fama non corrisponde a realtà. La salciccia è il piatto nazionale dell'America, e, per dati statistici autorevolissimi, i cittadini degli Stati Uniti mangiano tutti insieme una fila di salcicce così lunga che arriverebbe dalla Terra alla Luna.

C'è da perdersi con questi calcoli. Studiando la produzione e il consumo di tutti i popoli civili (esclusi i barbari, perchè gli antropofagi non mangiano salciccia, non essendo la carne dell'uomo abbastanza suina per la bisogna) noi arriveremo a dilungarci negli spazi interplanetari tanta salsiccia da far paura.

Ho detto che l'origine di questo appetitoso cibo si perde nella notte dei tempi. Gli eroi di Omero erano tutti mangiatori di salciccia — verità storica appurabile in grazia dello studio del greco — e le prime commedie di Aristofane fanno pure menzione di questa carne. I romani ebbero i loro «insicia» e gli «insiciola» dei quali facevano grandissimo uso nelle maggiori solennità. Si sa che le loro grandi manifestazioni finivano in un banchetto più grande ancora. Ebbene, la salciccia era il piatto forte dei grandi romani e l'associavano persino alle cerimonie religiose, conciochè i primi cristiani considerarono questo modesto cibo come indice della paganità, epperciò lo detestarono.

L'innocente salciccia ebbe così le sue traversie, ma ritornò al suo posto d'onore, cioè a tavola, nel Medio Evo, e da allora la sua carriera fu delle più prospere, tanto che si è osato dire che il sentiero della storia è tutto tappezzato di salcicce.

Purtroppo, appena nata la salciccia, nacque la adulterazione. Il porco — che allora si chiamava semplicemente cinghiale e si trovava nelle selve, mentre oggi l'abbiamo visto persino nel nostro Stadium, che è il più grande del mondo — il porco, dicevamo, è stato costretto lungamente da altri animali non autorizzati a entrare nella pelle della salciccia. E si legge che i romani presero severi provvedimenti contro tale disonesta istituzione, che invece presso noi moderni è tollerata e perfezionata. Umoristicamente, a questo proposito, gli americani danno alla salciccia il nome di «hot dog», cioè cane bollente.

I tedeschi la chiamano «wiener wurst», salsiccia di Vienna, anche la patria di questo piatto dovrebbe essere l'Austria. No. La sua patria è il mondo. Tuttavia, quando durante la guerra in America si cominciò a sopprimere tutto ciò che sembrava avesse provenienza tedesca, e che per lo meno ne aveva il nome, non potendosi sopprimere la salciccia (perchè lo stomaco ha i suoi diritti) si trovò il rimedio. Le «frankfurter», che così erano chiamate, continuarono a conservare la loro forma e il loro vario e illegittimo contenuto, ma cambiarono nome: furono chiamate «Liberty sausage», sana salciccia della libertà, e quindi furono adorate più di prima. Libera salumeria in libero stato.

A proposito di adulterazione, i torinesi una volta avevano «la Madona dla sudisna», e la festa ricorreva la prima domenica di ottobre, cioè il giorno della B. V. del SS. Rosario.

Ma perchè un tale irriverente titolo? Ne dà spiegazione M. Marocco nei suoi Santi Storici, scrivendo di Cavoretto: «Per vedere quella terra nella massima sua pompa ovvierne andavvi nella prima domenica di ottobre in cui si celebra la festa della Vergine del Rosario. I torinesi accorrono sempre in gran numero a quella festa. In essa, nei passati tempi, si mangiava per la prima volta della salciccia, proibita in Torino ove non si poteva ancora come si dice «ammazzare».

A Torino avevano fatto la legge ed a Cavoretto era fatto l'inganno. Un manifesto del Vicariato infatti suonava: «Proibizione alli venderti carne d'animale porcino e a ogni altro di introdurre e vendere nella presente città e suoi sobborghi alcuna parte di detta carne ancorchè manipolata, comprensivamente alla salciccia fresca, sino spirato tutto il mese di ottobre di cadun anno, il dopo spirato detto tempo ordiniamo ai medesimi di fabbricare e vendere detti salcicia e salami di pura carne di animale porcino sotto veruno mescolanza di altra carne sotto pena di scuti due d'oro ed insieme della perdita della roba».

Ah, ma dura la proibizione! E il giorno della Madonna del Rosario i torinesi andavano a Cavoretto pel miracolo della moltiplicazione della salciccia. Poi tornavano a Torino a posto colla coscienza, se non con lo stomaco.

G. De Mazzapesana ha lasciato scritto che «attento gli imbecilli non sono golosi. Si è goloso come si è artista, come si è poeta. Il gusto è un organo delicato e perfetto e rispettabile come la vista e l'udito. Mancare di gusto vuol dire aver la bocca acciecata, che sembra anzi aver lo spirito acciecato».

E poichè oggi sono sulla via di citare i magni spiriti, dirò che anche Bossuet, il grande oratore cristiano, manifestava, riguardo la gola, dei buoni sentimenti, affermando che la natura stessa ha segnato dei limiti e perciò il goloso trova dei confini al suo appetito.

Quelli di Cavoretto erano confini varcabili e in seguito spartirono quando il paese, che aveva unito il culto sacro al culto profano, fu aggregato al comune di Torino. E così la salumeria fu libera e fu smerciata ovunque e fabbricata comunque, poichè il cavallo, l'asino, il bue e altri pazienti animali entrarono a far parte della famiglia del porco nonchè del salumiere.

emme.

Il Principe Ereditario
alla premiazione della «Croce Verde»

La consueta simpatica cerimonia della premiazione dei militi della benemerita «Croce Verde», si è svolta domenica al teatro Alfieri, onorata dalla presenza del Principe di Piemonte e con l'intervento di un foltissimo pubblico. Col Principe erano il Prefetto, cav. di gr. Croce D'Adamo, il Commissario al Comune, generale Etna, S. E. Casoli e S. E. Torella della Corte d'Appello, gli on. Olivetti e Bagnasco, il grand'uff. Crosta Curti della Procura generale, il grand'uff. Martinengo presidente del Tribunale, il generale Biancardi comandante della Divisione militare, il consigliere provinciale Sesia, l'avv. Barbanzelli, il questore comm. Chiaravalloti, il grand'uff. Ehrenfreund, il grand'uff. Bozzalla, il prof. Maggiora-Vergano, l'avv. Bruno, ecc.

Cessati gli applausi che hanno accolto la «Marcia Reale» suonata dalla banda militare, l'on. Olivetti, presidente del Sodalizio, rivolge un caldo ringraziamento al Principe per il suo intervento e quindi illustra l'azione della Croce Verde, dicendo, fra l'altro, che i bravi militi lavorano in silenzio ed in francescana umiltà, e soltanto l'annuale conferimento dei premi in pubblica cerimonia proietta su di essi e sulla loro opera meritoria un po' di luce.

Rende perciò, l'oratore, un caldo omaggio «ai rudi lavoratori che dopo la quotidiana fatica sacrificano le ore di riposo per esser pronti ad accorrere dove la loro opera pietosa può portare un aiuto ed un conforto, può risparmiare dolori e salvare una vita». L'oratore, vivamente applaudito, termina inviando un reverente saluto ed un pensiero alla Casa di Savoia ed al Re.

L'avv. comm. Barbanzelli, in rappresentanza del colonnello Di Robilant reggente la Federazione fascista, dopo un fervido omaggio al Principe, rievoca l'opera benemerita dei presidenti della Croce Verde, da Cesare Lombroso, a Giampietro Chirori, a Gino Olivetti. Esalta poi l'opera disinteressata dei militi e conclude affermando che essi ispirano la loro condotta a due nobili principi: lavoro e disinteresse. Unanimi applausi salutano la fine del discorso.

Ha quindi luogo la distribuzione dei premi che il Principe conferma personalmente ai designati, con parole di compiacimento. Finita la cerimonia il Principe, accompagnato dalle Autorità e salutato da nuovi calorosi applausi dal pubblico, lascia il teatro, ed i membri della Croce Verde si recano al banchetto sociale al termine del quale pronunciarono discorsi l'on. Olivetti, il milite Vercanzini, il comm. Pioda, il cav. Vaschetti, il signor Tosetti, il signor Fizio per la «Croce d'oro», il cav. Maione, ed infine l'ispettore Viterbi a nome dei pompieri municipali.

La Croce Rossa ai suoi caduti

Per iniziativa dell'«Associazione inscritti e smobilitati della Croce Rossa» domenica, sulla facciata della Scuola Rayneri in via Madama Cristina, ove sorse il primo ospedale di guerra della C. R., venne murata ed inaugurata una lapide che ricorda, con una epigrafe di Guido Rey, i caduti in guerra dell'associazione. Alla cerimonia, che si svolse in parte nella palestra coperta della scuola, intervenne il Duca di Pistoia ed un folto gruppo di autorità e personalità. Vi erano, fra gli altri, il comm. Delli Santi, commissario aggiunto al Municipio, l'on. Quilico, l'avv. Ferreri della Prefettura, il vice-questore comm. Fadele, il generale dei Genio Didero, il colonnello medico Ruta, direttore della Sanità Militare per il I Corpo d'Armata, il prof. Boccasso presidente della Croce Rossa, l'avv. Fassio presidente dell'Associazione promotrice della cerimonia, Guido Rey. Numerose erano le rappresentanze di associazioni, fra le quali abbiamo notato l'Uget, Volontari di guerra, Guardie di Finanza, Infermiere volontarie, Albergo di Virtù, Combattenti, M. S. Pilonetto, Reduci di Pratocia, Figlie di militari, «Famiglia Turinese», Colonie marina.

Primo oratore fu il prof. Boccasso, che in qualità di presidente della Croce Rossa ringraziò l'Associazione smobilitati C. R. I. per la nobile iniziativa presa per onorare la memoria dei caduti. Il prof. Carlo Angela quindi ricordò i meriti, in pace ed in guerra, della Croce Rossa Italiana e, con affettuose parole, salutò Guido Rey che, noncurante dell'età, prestò volontario servizio in guerra. Descrisse poi con commossa rievocazione lo spirito di abnegazione e l'opera mirabile prestata in guerra dai militi, dagli ufficiali, dalle dame infermiere, negli ospedali da campo, nelle trincee, nelle sezioni di sanità, ovunque vi fossero dolori da lenire, soccorsi da portare, conforti da donare.

Il prof. Angela evocò le principali figure dei caduti: dal tenente colonnello Andrea Marro, già chirurgo al S. Giovanni, al capitano Angelo Malinverni, al capitano Giuseppe Bruna, al tenente Filippo Noia, ai tre militi decorati Eugenio Porcu, Domenico Peverelli, Stefano Bonifanti. Speciale cenno l'oratore dedica al maggiore medico Ignio Bocchia che, fatto prigioniero e internato in terra nemica, si rende volontariamente invalido, si fa rimpatriare e accorre nuovamente alla fronte.

Particolare commozione nell'uditorio suscitò l'oratore ricordando come nell'esercizio della loro altissima missione d'amore e di pietà perirono le tre dame infermiere Rina Azzario, Leonilda Cabral Della Spina e Rina Griffa. Rievocò infine l'opera data dalle donne di Casa Savoia e terminò con un ispirato saluto alla memoria dei caduti. L'uditorio applaudì vivamente l'oratore.

Dopo brevi parole del colonnello Ruta e del presidente del Comitato per le onoranze, signor Bergoglio, la lapide venne scoperta al canto degli inni della Patria ed il sacerdote prof. Barra la benedisse.

Dicembre

L'inverno dovrebbe cominciare il 22 dicembre alle ore 5 e 34 minuti precisi, ma in realtà non ha atteso la data ufficiale per presentarsi ed ha già iniziato i suoi rigori. Per questo i meteorologi considerano che l'inverno s'inizi domani e non fra ventidue giorni secondo i dati astronomici. Per conto suo il giorno diminuirà nel mese di 16 minuti, poichè il sole si leverà domattina alle 7,46' per tramontare alle 16,49', mentre il 31 dicembre si alzerà alle 8,7' e tramonterà alle 16,56'.

Le fasi della luna sono così indicate: luna nuova il 5 alle 7,12'; primo quarto il 13 alle 7,47'; luna piena il 19 alle 7,8'; ultimo quarto il 27 alle 5,56'.

Quanto alla visibilità dei pianeti principali ecco i dati forniti cortesemente dall'Osservatorio astronomico di Pino: *Venere* non è osservabile perchè tramonta poco dopo il Sole; *Marte* passa al meridiano verso le 10,30 e tramonta alle 3,30 del mattino; *Giove*, visibile nelle prime ore della sera, tramonta verso le 21; *Saturno* non è osservabile.

In memoria della Principessa Letizia

Nella palestra della scuola complementare e professionale «Maria Letizia» per iniziativa della Direzione è stata celebrata ieri una funzione religiosa in memoria della compianta Principessa. Erano convenute le rappresentanze e le autorità cittadine, civili, militari e scolastiche. La messa funebre venne celebrata dal canonico Chiantore che, dopo il rito religioso, ricordò le benemerenze della Augusta Donna che gli italiani rimpiangono per le grandi sue virtù di bontà, di solleciti dine amorosa verso tutti i doloranti, e di costante interessamento verso la gioventù studiosa. La pia cerimonia venne conclusa con brevi parole del prof. Cottino, preside della Scuola, che invitò le giovanette ad ispirarsi sempre all'esempio della Augusta defunta.

Alla Società di Cultura

L'attività recentemente iniziata dalla Società di Cultura, nella nuova sede, Piazzetta Madonna degli Angeli 2, con la conferenza dell'on. Mazzini e del prof. Bulferetti, continuerà con altre prossime riunioni nelle quali il sen. Loria, l'on. Olivetti, i prof. Venturi e Broglia tratteranno argomenti diversi. Accanto ai corsi settimanali di Storia dell'arte musicale (già cominciati, il martedì e venerdì, ore 16,30), del prof. A. Della Corte, le riunioni sociali dei venerdì sera danno luogo a letture poetiche e musicali, a conversazioni su argomenti storici o d'attualità, molto frequentate e interessanti.

Il Prestito del Littorio

Il Commissario governativo per la Camera di Commercio ha indirizzato questa circolare a tutti i produttori dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura:

«La durissima battaglia per la nostra indipendenza finanziaria, con tenacia indomabile condotta dal Governo fascista per giungere con meditata ponderazione alla normalità della moneta, dei salari, dei profitti, del costo della vita, dell'economia tutta, civile e sociale della Nazione, per assicurare infine al popolo una realtà di vita che sia garanzia di sicuro benessere, avrà più rapida e più completa vittoria quanto più largo e pieno sarà il risultato della sottoscrizione del Prestito del Littorio.

«Per questo gli industriali, gli agricoltori, i commercianti del Distretto, devono affrontare, in larga serrata schiera, qualsiasi sacrificio per raccogliere le già cospicue sottoscrizioni e dare al Prestito quanto più possono di denaro, il quale servirà a ricostruire quella massa di circolante che attraverso alle anticipazioni della Banca potrà essere in gran parte rivolta a secondare i campi della loro quotidiana fatica senza turbare l'iniziato processo di rivalutazione della lira e senza obbligare il ritorno alla politica inflazionistica, dalla quale il Governo bene e vigorosamente intende aver liberato per sempre il Paese.

«I produttori della provincia, in cui sono più vive le secolari tradizioni di sacrificio e di lavoro, non vorranno essere secondi a nessuno nella nobile gara bandita dal Governo che già conta al suo meraviglioso attivo la sistemazione dei debiti coll'estero, il pareggio prima ed il cospicuo e solido avanzo del bilancio poi, la raggiunta eccedenza delle nostre esportazioni sull'importazione il fulmineo consolidamento del debito fluttuante, e come hanno sorretto del loro calore e fattivo concorso l'opera di risanamento e di rinnovamento iniziata da Benito Mussolini quattro anni or sono, non mancheranno di dargli i mezzi necessari a portarla a compimento per la grandezza d'Italia nel mondo».

L'on. Domenico Bagnasco, reggente la Federazione regionale piemontese fascista della cooperazione, ha rivolto a tutti i soci della Federazione Cooperative questo appello:

«Cooperatori! Il Governo fascista, guidato dalla tenace volontà del Duce dell'Italia nuova, disciplinatamente lotta per la rivalutazione della nostra moneta. «La lira sarà sicuramente difesa!» afferma Benito Mussolini, e tutto il mondo attende il risultato di questa nuova battaglia. La sottoscrizione per il dollaro, l'opera insensa di riorganizzazione per aumentare la produzione nazionale, la propaganda per la protezione dei prodotti italiani, la gigantesca e vittoriosa battaglia del grano hanno dimostrato la volontà e la forza del popolo italiano, segnando le tappe ascensionali del suo radioso divenire. Orgi il Governo fascista, nell'intento di consolidare il debito dello Stato e di offrire modo circolante alle industrie onde evitare crisi di lavoro, chiede agli italiani di partecipare alla pubblica sottoscrizione del Prestito del Littorio.

«Cooperatori! La nobile gara nazionale ci deve trovare presenti anche oggi, come ieri, come domani come sempre. L'Italia vuole e deve risorgere a nuova vita! Nell'interesse nostro e per il benessere della Nazione è dovere sottoscrivere al Prestito nazionale del Littorio consolidato 5 % netto! Ciascuno di voi si faccia propagandista! Investendo i capitali disponibili degli organismi cooperativi e sottoscrivendo in proprio, daremo ancora una volta prova del nostro attaccamento al regime e di adesione all'opera titanica del Duce. Cooperatori, all'opera!».

Cerimonia forense

E' stata iniziata ieri — e proseguirà tutti i giorni d'udienza — nell'aula della I Sezione della Corte d'Appello, la cerimonia del giuramento degli avvocati e procuratori, secondo le prescrizioni della nuova legge. Il giuramento viene ricevuto dall'intera Corte, sotto la presidenza di S. E. Casoli. Ieri, prima dell'inizio, S. E. Casoli pronunciò brevi parole, illustrando il significato e la portata dell'atto che gli avvocati ed i procuratori stavano per compiere.

Rispose al presidente della Corte l'avvocato Silvio Boselli, nella sua qualità di presidente della Commissione Reale per il Collegio degli avvocati. Dopo di che i presenti — che indossavano la nuova foggia di toga, con tocco e nappine d'oro o d'argento e coi segni distintivi delle cariche ricoperte negli Ordini professionali — prestarono il prescritto giuramento. Fra gli altri, ieri giurò anche l'ex-sindaco di Torino, avv. Gran Croce senatore Cattaneo.

Quel caro vicino

E' stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora, certo Carlo Zola, di anni 42, il quale, in seguito a divertito, aveva ferito al capo ed alla spalla con un colpo di scure il vicino di casa Armando Ricordi, di 31 anno, tipografo. Da parecchio tempo fra i due, che abitano a sacco a muro nella casa numero 165 di corso Regina Margherita, non correvano buoni rapporti. Per un nonnulla fra lo Zola e il Ricordi nacquero dispute che però non avevano mai avute serie conseguenze. L'ultimo di questi diverbi invece per poco non si è chiuso tragicamente. Incontratisi sul pianerottolo, dopo aver scambiate parole offensive, il Ricordi se ne scese in cantina, ma lo Zola, vivamente eccitato, entrò nella sua camera, afferrò una scure e armato di quella scese a sua volta dietro all'altro.

Il tipografo sentendo correre alle sue spalle si voltò e vide lo Zola brandire minacciosa la scure. Si buttò da un lato per quanto glielo consentiva lo stretto ed oscuro corridoio sotterraneo. Ciò non gli permise di evitare completamente il colpo di scure che lo ferì di striscio alla testa ed alla spalla, ma tuttavia gli salvò la vita. Senza quel salto egli sarebbe stato spacciato. Alle grida del tipografo accorsero gli inquilini, i quali portarono i soccorsi del caso al ferito. Il feritore si era allontanato a corsa, ma venne più tardi — come abbiamo detto — arrestato dagli agenti del vicino Commissariato. Il Ricordi accompagnato all'ospedale fu dichiarato guaribile in dodici giorni.

Ferita da un tubo di esplosivo

E' stata trasportata all'Ospedale di S. Giovanni, proveniente da Dogliani, la contadina Clara Barlotto di Eugenio, di 21 anni, la quale presentava ferite multiple in tutto il corpo, l'asportazione di quattro dita della mano sinistra e la destra anch'essa mutilata. La ragazza era stata colpita nella propria casa da un tubo di latta, di cui ignorava il contenuto, lo prese e con quello si recò a giuocare in un prato in vicinanza della propria abitazione. Improvvisamente, mentre teneva quell'ordigno fra le mani, esso scoppiò. Evidentemente il tubo conteneva materiale esplodente che infranse l'involucro e ferì la ragazzina. Alle grida della poveretta accorsero i famigliari, i quali provvidero a farla mettere sul dottore del luogo, poscia, dietro suo consiglio, la inviarono a Torino, essendo necessario un intervento chirurgico. I medici dell'Ospedale di S. Giovanni la dichiararono guaribile in tre mesi.

Pavimenti in fiamme

In un alloggio disabitato di proprietà del signor Ilesio, situato al 3.o piano della casa N. 11 di via S. Massimo, per cause ignote, si appiccava il fuoco al pavimento in legno nel locale d'entrata. L'inquilino Luigi Ramella, avendo notato delle spire di fumo uscire dall'uscio dell'appartamento telefonò ai pompieri i quali giunsero sul posto con autopompa agli ordini dell'ing. Mottura. Nel frattempo il fuoco si era propagato al pavimento della vicina stanza. Dopo un'ora di lavoro l'incendio fu domato. I danni, nell'alloggio del signor Ilesio, si aggirano sulle settemila lire, restò pure danneggiato il soffitto di una camera sottostante, affittata alla signora Luigia Rabino.

S'avvelena con l'alcool

E' stato ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata l'operaio verniciatore Armando Sollecito, di anni 27, abitante in via Vanchiglia 10, il quale aveva bevuto a scopo suicida un bicchiere di alcool denaturato.

I buoni affari
di un commerciante di granaglie

Dopo essersi appropriato di 95 mila lire in danno della ditta Bianchi, di cui era stato rappresentante per Torino, e dopo di avere truffato per un importo pressochè eguale alcuni altri commercianti in granaglie, il ventottenne Flavio Fiecchia, abitante in Piazza Bodoni 5, si è allontanato da Torino, inseguito inutilmente da un ordine di cattura emanato di questi giorni nei suoi riguardi dal giudice istruttore cav. Balestrieri.

Il Fiecchia era conosciutissimo negli ambienti di Galleria Nazionale, dove, come è noto, si danno convegno nei giorni di mercato i commercianti in granaglie, e godeva anzi tra costoro stima e considerazione per il fatto che egli rappresentava su questa piazza una ditta accreditata. Qualche mese fa però, la ditta Bianchi, che ha sede a Vercelli, rilevò nella gestione affidata al Fiecchia gravi irregolarità che si identificavano con una appropriazione indebita per 95 mila lire, e chiamò al «reddo rationem» il suo rappresentante. Questi non era, naturalmente, in grado di farare la falla, ma per evitare o almeno dilazionare la denuncia all'autorità che gli era minacciata dal titolare della ditta, il comm. Enrico Bianchi, promise che avrebbe riparato sollecitamente.

Intanto però venne licenziato, circostanza questa che il Fiecchia si guardò bene dal lasciar trapelare negli ambienti dei commercianti in granaglie. Continuò come prima a frequentare i mercati in Galleria Nazionale, sicchè i commercianti coi quali era entrato in rapporto per conto della ditta Bianchi non interruppero con lui i contatti ed i consueti rapporti. Da rappresentante passò così a commerciare in proprio, ma con quali fini e con quali elementi! Un giorno, verso la fine del mercato, il commerciante Giovanni Lisa, di Moncalieri, lo avvicinò chiedendogli se il comm. Bianchi era ancora a Torino.

— E' già partito — rispose il Fiecchia.

— Mi dispiace: dovevo fargli vedere dei campioni. Arrivammo concluso certamente qualcosa.

— Ma ci sono io: possiamo egualmente trattare.

Il Lisa, che non aveva dubbi, esibì campioni di grano e di granoturco, ed il Fiecchia trovò tutto di suo gradimento: pesci e marca. Acquistò partite di grano e di granoturco per circa 60 mila lire, con l'intesa che il pagamento sarebbe seguito al ricevimento della merce. In quello stesso giorno e nei successivi, acquistò altre partite di granaglie da altri commercianti: Giuseppe Brusasca, di Fortunato, di Fontanetto Po, per 9800 lire, Daniele Bernardino di Savigliano per 15 mila lire, Actis Perinetto di Rodallo, per 5500 lire, Padrale Lorenzo di Crescentino per 7000 lire, Borgarello Michele di Montanaro per 7000 lire. Tutti costoro spedirono la merce all'indirizzo del Fiecchia a Torino, convinti che questi agisse per conto della ditta Bianchi. L'epilogo di questi diversi affari fu quello che è facile immaginare: il Fiecchia svignolò la merce alla stazione e si affrettò a rivenderla a sottocosto.

Compiuta la disinvolta operazione, amico di frequentare i ritrovi dove convenivano i suoi fornitori, e si allontanò dalla sua abitazione in piazza Bodoni 5, dove per altro teneva semplicemente in affitto una modesta camera ammobiliata. Avuto sentore della fuga, i diversi commercianti truffati, dopo aver interrogato le ricerche del Fiecchia, anche presso i parenti di lui, ma senza alcun esito, hanno denunciato in massa i colpi di cui rimasero vittime all'autorità giudiziaria che ha ora spiccato l'ordine di cattura. Sulla direzione presa dal fuggiasco, gli agenti del Commissariato Dora, che si sono occupati di questa vicenda, non hanno potuto ottenere utili elementi. Il Fiecchia, sapendosene, ha bensì indirizzato una lettera ad un legale, preannunciando che si sarebbe costituito per il rimorso delle malefatte compiute, ma c'è da dubitare che la sua sia una fuga per l'al di là...

Il terzetto dalla chitarra
e l'uomo dai grimaldelli

Un pattuglione della squadra mobile, comandato dal brigadiere Elia, l'altra mattina alle ore 5, in corso Palermo, si imbatteva in una piccola comitiva che destava i suoi sospetti. Erano tre giovani, uno dei quali portava a tracolla una chitarra; tutti e tre si davano l'aria innocente di essere reduci da qualche festa. Difatti, quando la pattuglia li fermò, dissero che avevano passata la notte girando a cantare serenate, fino a quell'ora, cioè alle cinque, con un freddolino capace di far gelare le noie in gola... Vennero perquisiti. Oltre alla chitarra, saltarono fuori delle chiavi false, una sega e qualche altro arnese adoperato dai ladri.

Furono subito condotti in Questura, in camera di sicurezza, e intanto vennero iniziate le indagini per appurare in modo preciso come i mosseri avessero passata la notte. Risultò così che poco prima d'incontrare il pattuglione i tre avevano compiuto un furto. Si erano introdotti nei locali della Società Elettrica Alta Italia, in corso Palermo, ed avevano asportato manoscritti, fili, rottami, ecc. Il furto era stato compiuto in circostanze curiose, che dimostrano la fantasia sempre pronta e sveglia dei ladri. Mentre due dei giovani erano intenti a far bottino nell'interno dei locali della Società, il terzo, quello della chitarra, era rimasto sul cesso e suonava e cantava... Che sospetti può mai avere il cittadino che sente una patetica serenata, giù nella strada? E così i complici rubavano tranquillamente e abbondantemente.

Il maresciallo Satragno e il brigadiere Voglino, incaricati delle indagini, scoprirono poi anche il luogo dove i mariuoli, non appena compiuto il furto, avevano nascosto la refurtiva. Il materiale venne dagli agenti ritrovato in un prato vicino, e poscia trasportato in Questura. L'autorità di polizia sospetta che i tre arrestati si siano resi colpevoli di alcuni altri furti, pure di materiale elettrico, perpetrati in questi ultimi tempi. Le ulteriori indagini si svolgono in tal senso: e nulla di più probabile che la triade sia «specialista» in furti di tale natura.

Gli arrestati sono: Mario Zappa di Giuseppe, di anni 25, Ferdinando Bonazzi fu Felice, di anni 19, Luigi Vitali, di ignoti, di anni 21. Tutti e tre sono stati denunciati per furto; lo Zappa anche per porto abusivo di arma, essendo stato trovato in possesso di un rasoio.

— Anche Giuseppe Marino fu Giuseppe, di 25 anni, nato a Barcellona (Messina), ha una specialità nell'esercitare la sua... professione di ladro. Egli però ha abolito la musica e le serenate; anzi, si circonda di silenzio. Di notte, si mette a camminare per qualche strada solitaria, con parecchi grimaldelli in tasca. Col suo fiuto particolare si ferma davanti a qualche portone, origlia, e se tutto è silenzio apre, si introduce furtivamente, ispeziona con cautela il cortile, e, se c'è qualcosa da prendere, qualcosa di nascosto, non visibile, se ne impadronisce, esce, sempre a passo di lupo, e si allontana. Egli agiva da solo, però, è andata male al nostro corregia Marino. E' stato arrestato mentre usciva dal cortile di via Bellezia 15, con due biciclette, una da uomo e una da donna, del complessivo valore di lire 1600. Egli le aveva rubate al signor Luigi Vico. Le biciclette erano custodite in un sottoscala, difeso da un cancello chiuso con lucchetto e catenella. Coi suoi grimaldelli, egli era riuscito ad aprire il cancello e ad impadronirsi della bicicletta.

E' stata fatta una perquisizione nella camera di locanda dove il Marino alloggiava, e vanne trovata una bomba d'automobile unitamente ad alcuni accessori. Si verificò in seguito che tali oggetti erano stati da lui rubati al signor Giovanni Tinelli, abitante in via Pollenzo, 29.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-945 Direzione e Redazione — 40-955 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Ufficio del «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Amministrazione.

I pasticci d'una cuoca
(Tribunale Penale di Torino)

E' comparsa, in istato d'arresto (che naturalmente le è stato interessante... del cronista giudiziario) una singolare cuoca, certa Maria Adelaide Quaglino di 33 anni, abitante in via Massena n. 57. Questa cuoca nel breve periodo che va dal maggio all'ottobre di quest'anno riempiolò una serie così complicata di pasticci che ieri, malgrado... l'assaggio di una laboriosa e diligente istruttoria, è occorso un'intera udienza per venire alle frutta, cioè alla condanna della donna. Questa cuoca, di una indiavolata fantasia, invece di accudire alle sue pentole, s'era proposta di far quattrini cacciandosi in una fitta singolare di compra-vendite senza un soldo, cioè coi soldi dei suoi padroni e di altre brave persone tra cui la balia assunta con lei nella stessa famiglia. In sostanza, fini impiumata di essersi impossessata a danno di un noto ingegnere, nella cui famiglia avrebbe dovuto preparare gustose vivande e non simili pasticci, di una somma complessiva di circa 2500 lire, somma che le era stata consegnata per la spesa di casa. Inoltre era accusata di avere plagiato, con pretesti svariati, un debito di 2200 lire in danno di certo Andrea Bellino per provviste che ella faceva per i suoi principali, indoeendo in errore il Bellino con artifizi e raggiri, dicendogli che i principali preferivano pagare mensilmente, dilazionando i pagamenti con l'asserire che la padrona — incaricata della gestione della casa — era assente da Torino e che non aveva potuto esigere alla bianca. Aggiungeva, per calmare le ansie del Bellino, che non era opportuno richiedere il pagamento della lista per non offendere la suscettibilità della famiglia e perdere una così copiosa cliente. Come abbiamo detto, prese di mira persino la balia di casa, Graziosa Baricco, dalla quale, mediante artifizi e raggiri furbeschi, si fece dare tutti i suoi pochi risparmi, consistenti in 225 lire, che più non restituì. E così la povera Graziosa divenò... balia asciutta di punto in bianco. Alla nutrice aveva dato ad intendere che essa era cuoca al, ma per passione, perchè al suo paese era proprietaria di terreni e aveva consentito la ingenua Graziosa a non tenere in casa i suoi risparmi perchè, per quanto piccoli, potevano essere rubati, perciocchè al mondo i cattivi rubano le grosse somme ed anche le piccole. A questo proposito la nutrice, dopo aver prestato alla cuoca le 225 lire, la incaricò di spedire il mensile di lire 200 a mezzo vaglia postale al proprio marito in Santhià. Ebbe il Baricco un bell'aspettare il frutto del lavoro della propria metà (e anche dal suo...) perchè il mensile non arrivò mai ed anche il balio rimase all'asciutto, perchè la lettera non spedì un bel niente con grave nocumento della innocente prole dell'ingegnere, perchè la balia, per la perdita del suo danaro, andò a rischio di perdere anche il latte.

Dalla nutrice la cuoca passò al peculio della cameriera, Brussolo Maria. Anche costei aveva il suo peculio, ma la Quaglino, facendosi credere anche colla fanle proprietaria di terreno si fece dare 144 lire, che mai più restituì.

Colla cuoca vennero chiamati pure a giudizio, ma a piede libero, certi Giovanni Camerlo di Levone Canavese e Giuseppe Perogio, negoziante in via delle Rosine 15, imputati di avere aiutato questa brava cuoca nel fare altri pasticci, ma molto più in grosso. E così di avere indotto tale Balla Serafino a consegnare generi alimentari per oltre 85 mila lire, Vicentino Carnazzo per 1500 lire e Natalino Rasano per 400 lire.

Nella discussione della causa, la truffa maggiore di 85 mila lire ha subito un calo; si ridusse cioè a una quarantina di migliaia di lire, oltre tuttavia sempre notevole per una cuoca. Dove siano andati a finire i quattrini è un mistero. In fumo o in arrosto? Chi ebbe il fumo e chi ebbe l'arrosto? Per intanto la cuoca si ebbe una condanna a 1 anno e 11 mesi e 10 giorni di reclusione per truffa e appropriazione indebita. I soci due soci sono stati condannati a 4 mesi e 20 giorni di reclusione e a 350 lire di multa ciascuno. Parte Civile, avv. Gillio e Quaglia; Difesa, avv. Farinelli, Viancini, Bosilli e Tibone. M.

Il formaggio e gli impermeabili

Il capo-stazione delle Tramvie a Vapore Piemontesi, Francesco Milanesi, denunciò al Commissariato della Barriera Nizza che la notte dal 27 al 28 corrente, ignoti ladri spiombarono diversi carri fermi in stazione, e da uno di essi asportarono sei casse contenenti formaggio, nonchè un pacco di impermeabili.

— Lo stesso Commissariato ha tratto in arresto nelle Officine della Fiat di via Correggio, l'operaio meccanico Guglielmo Del Pozzo di Domenico, di anni 18, da Felizzano (Alessandria), imputato di furto in danno dei propri compagni di lavoro. Il furto sarebbe avvenuto nello spogliatoio.

Seguendo la Cronaca

ESPOSIZIONE e VENDITA ALL'ASTA
GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.
Via Po, 4 - Telef. 49-116
(Sezione Privata)

Giovedì, 2 dicembre, s'inaugura l'esposizione che precede le vendite all'asta della collezione d'arte antica e moderna, per la massima parte proveniente da

una nota antica villa

situata nel Comune di Grugliasco, e da altre proprietà diverse.

ESPOSIZIONE
Da giovedì, 2, a domenica, 5 dicembre, dalle ore 10 alle 12.

VENDITE
Da lunedì, 6 dicembre, ore 15,30 precise.
Esperti: Rag. A. Vitelli, di Genova.
L'asta comprende:
MOBILI
in Boule - Luigi XV XVI - Impero - Salotti vari - Ricchi stipi del sec. XV - Ferri battuti - Porcellane - Maioliche - Stoffe - Miniature - Argenti - Soprammobili, ecc.;
ARAZZO DEL 700
ed antico tappeto Aubousson;
TAPPETI PERSIANI
delle migliori qualità;
QUADRI ANTICHI
dei Secoli XV, XVI, XVII;
QUADRI MODERNI
provenienti dalla raccolta di un noto Collezionista, ricca di ottimi autori.

LO SPLENDIDO ISOLAMENTO
Nella più grande e bella via di Torino, via Pietro Micca, 19, abbiamo la più grande e bella pellicceria d'Italia.
Ne è unico proprietario il prof. Dott. De Benedetti Todros (De Benedetti T.) e l'unica sede di questa pellicceria è via Pietro Micca, 19.
Bisogno far attenzione a questo, molta attenzione, perchè qualche negoziuccio parassita si valsa socio o succursale, o Casa madre sconosciuta, mentre il Prof. Todros De Benedetti, non ha nè soci, nè succursali, nè parentele commerciali e nell'unico suo negozio (De Benedetti T., via P. Micca, 19), tutto spiegata bandiera di concorrenza e di splendido isolamento.

L'acquisto del mobilio
coi prezzi che corrono, non è un problema di facile risoluzione. La grande fabbrica di via Ivrea, 30, Borgo San Paolo (capolinea tram n. 5) favorisce ora anche i privati, vendendo loro direttamente la sua ultima produzione a prezzi di grande

ULTIME NOTIZIE

Il convegno dei Quattro

Lo sgombro della Renania e il controllo militare — Come si prospetta il dibattito a Ginevra — L'atteggiamento italiano per la questione coloniale e la Francia — Chamberlain mediatore?

Parigi, 20, notte.

I colloqui che Chamberlain avrà a Parigi con Briand dalla metà alla fine della corrente settimana, sono attesi qui con mal dissimulato senso di inquietudine. Come il *memorandum* britannico pubblicato a Londra ha reso evidente, il Foreign Office giudica che la latitudine della inadempienza rimproverata al Reich in materia di rispetto delle clausole militari del trattato di Versailles sia notevolmente minore di quanto non si sostenga a Parigi.

Gli obbiettivi di Parigi

Parigi fissa tuttora alla controversia (dal cui appianamento dipende quella trasmissione del controllo militare alla Lega delle Nazioni che formerà oggetto delle riunioni ginevrine a partire dal 6 dicembre) i seguenti obbiettivi immediati:

1.o Distruzione delle nuove opere eseguite nelle fortezze di Koenigsberg, Kustrin e Glogau;

2.o Allontanamento di circa 240 caserme;

3.o Versamenti negli effettivi delle polizie municipali degli ottomila uomini in soprannumero abusivamente aggiunti al centomila della polizia di pubblica sicurezza;

4.o Divieto di esercitare i soldati della Reichswehr ai carri di assalto, ai gas, ecc.;

5.o Divieto dell'esportazione dei prodotti metallurgici semifiniti che possano essere trasformati in materiale bellico;

6.o Proibizione dell'istruzione militare agli iscritti alle società sportive;

7.o Subordinazione del comandante della Reichswehr al ministro della Difesa Nazionale.

Londra considera che di questi obbiettivi il solo interessante è il quinto, quello cioè relativo alla esportazione dei prodotti suscettibili di diventare materiale di guerra. Gli altri sei le sembrano o già raggiunti, o unicamente dipendenti da divergenze di interpretazione di lieve momento. Tale punto di vista essendo stato già — in tutto o in parte — adottato dai governi di Roma e di Bruxelles, ne consegue che il rappresentante della Francia si trova solo contro tre avversari.

La situazione non è facile. Finora Parigi faceva gran caso dei documenti in suo possesso riguardanti l'attività delle leghe di preparazione militare in Germania, ma da rivelazioni della stessa stampa di opposizione francese apprendiamo ora che anche su questo punto tale azione si annunzia compromessa. Il Reich sarebbe infatti in possesso di una ricca documentazione sulla attività di leghe analoghe esistenti in Francia e in Belgio, documentazione procuratagli dai cosidetti viaggi di studio fatti tempo addietro a Parigi e a Bruxelles dal dott. Weiss, direttore della Polizia di Pubblica Sicurezza. Il Weiss infatti, col pretesto di studiare i metodi di investigazione delle polizie francese e belga, avrebbe avuto modo di raccogliere (grazie alle indiscrezioni o imprudenze del controllore generale delle ricerche Delange e del capo del personale Perier, due pezzi grossi della polizia francese, e a quelle del capo della polizia giudiziaria belga Kaiser) tutta una serie di dati e notizie che, opportunamente sistemati e commentati, costituirebbero un *corpus* prezioso da opporre alle richieste della Conferenza degli Ambasciatori e del Quai d'Orsay.

La Francia a Ginevra

Sulla base di esso, il Reich farebbe conto di rispondere a Ginevra alle insistenze francesi circa lo scioglimento delle leghe tedesche chiedendo la reciprocità per quanto riguarda la Francia e il Belgio. Ora, se tale reciprocità avrebbe potuto — sei mesi addietro — essere accettata a Parigi con entusiasmo, oggi il Ministero Poincaré sarebbe in grande imbarazzo se dovesse, anche solo lontanamente, metterla in questione. Uno dei massimi contrafforti del bastione opposto all'abolizione del controllo militare diretto sembra dunque seriamente scosso. Ne deriva che il Quai d'Orsay pare ancora una volta (ispirandosi ai metodi che fecero in altri tempi la forza di Poincaré) voler mantenere le imminenti discussioni franco-inglesi su di un terreno prevalentemente procedurale. Gli organi che meglio sogliono rispecchiare le preoccupazioni e le tendenze della politica estera francese, nell'esaminare i pericoli che attendono a Ginevra la Francia, per lo meno glielo consigliano. Così, il *Journal des Débats* scrive:

« L'ordine del giorno della sessione di dicembre del Consiglio ginevrino non contiene nessun paragrafo relativo alla esecuzione del disarmo della Germania e allo sgombro della Renania, ma comporta soltanto, a tale riguardo, la nomina dei presidenti delle quattro Commissioni di sorveglianza della Società delle Nazioni in Germania, in Austria, in Ungheria e in Bulgaria. E' la conferenza degli Ambasciatori, rappresentante le potenze alleate, che risolve le questioni che riguardano l'esecuzione dei trattati di pace. Se un disaccordo giuridico si producesse sull'interpretazione di un articolo dei trattati, potrebbe essere portato davanti alla Corte Permanente di Giustizia Internazionale e non davanti alla Società delle Nazioni ».

E il *Temps*, dopo aver alluso alla necessità che l'ultima parola in materia di controllo venga lasciata ai delegati militari dei paesi interessati, specifica:

« Nessuno ha mai sostenuto che la soppressione della Commissione interalleata dovesse essere subordinata al funzionamento della Commissioni d'investigazioni di Ginevra; ma è naturalissimo che ci si preoccupi di evitare qualsiasi interruzione fra il controllo diretto da parte degli Alleati e il controllo di cui la Società delle Nazioni assumerà la responsabilità. Per quello che concerne il principio della permanenza dei mezzi di investigazione, tutto consiste nell'intendersi sul valore delle parole. Il principio della stabilità è chiaramente scritto nel regolamento relativo alle Commissioni di investigazione adottato alla unanimità dal Consiglio della Società delle Nazioni nel settembre 1924. L'articolo 5 dice testualmente: « Entro i limiti fissati dal Consiglio e con l'approvazione di quest'ultimo, i Presidenti delle Commissioni di investigazione potranno distaccare certi elementi stabiliti su certi punti delle zone smilitarizzate, o nelle quali si imponga la continuità delle investigazioni ». La questione è dunque di sapere in qual modo questa stabilità può essere praticamente assicurata. Si tratta di cosa capitale, soprattutto per la riva sinistra del Reno, dove la Germania, in virtù degli articoli 42 e 43 del trattato di Versailles, non ha il diritto di mantenere truppe o di innalzare delle fortificazioni ».

Tuttavia, poichè anche a Parigi ormai non c'è più nessuno che si faccia illusioni sulla possibilità di resistere indefinitamente, con sottigliezze procedurali, alle pressioni diplomatiche esercitate sulla Francia, lo stesso giornale, poche righe più sotto, ammette, in un inciso, l'eventualità dello sgombero anticipato della Renania, dicendo:

« Il giorno in cui gli Alleati sgombreranno la Renania (e entro i limiti di tempo fissati dal trattato di pace, ma prima che questi limiti siano scaduti) qualora intervenga a tale riguardo un accordo, in circostanze determinate come sarebbe possibile controllare ulteriormente le condizioni nelle quali la Germania adempirà ai propri obblighi? ».

L'Italia e le Colonie

Quello che aggrava la perplessità e l'inquietudine di questi circoli è l'impressione che il Quai d'Orsay, per avere perduto troppo tempo ad aspettare i frutti dell'albero di Thoiry, si sia lasciato cogliere alla sprovvista da una coalizione il cui peso non mancherà di farsi sentire quanto prima. In questa coalizione una delle parti decisive è attribuita all'Italia e al suo proposito di sollevare, d'accordo con la Germania e sotto i buoni auspici dell'Inghilterra, la questione dei mandati coloniali.

Mentre Chamberlain è atteso con la più viva impazienza (anche perchè dai suoi colloqui al Quai d'Orsay dovrà uscire la possibilità che al ventilato incontro Chamberlain-Mussolini-Stresemann (ai quali parte anche Briand) l'opinione pubblica non si nasconde quale errore di tattica sia stato il lasciare costituirsi in Europa, all'indomani di Locarno e di Thoiry, un raggruppamento di interessi che potrebbe frustrare, per la Francia, tutto il vantaggio di quegli accordi, qualora essa non trovasse ora gli estremi per inserirvisi. La Francia — lasciano intendere gli attuali critici di Briand — aveva ieri la possibilità di impostare il problema dei suoi rapporti con l'Italia sulla questione dell'*Anschluss* austro-germanico: oggi il riavvicinamento italo-germanico e le buone disposizioni del Foreign Office verso l'espansione coloniale italiana hanno spostato i termini del problema, trasformandolo da continentale in mediterraneo e coloniale. All'incontro dei nuovi *big-fours* la Francia interverrà dunque in condizioni sfavorevoli, e vi si troveranno simultaneamente battute in breccia — da reazioni interdipendenti — le sue posizioni diplomatiche tanto di fronte a Berlino quanto di fronte a Roma. La stessa eventualità della cessione del territorio di Kenya all'Italia crea per la Francia un precedente che in altro momento e in altre condizioni non sarebbe esistito giacchè finora, per giustificare ogni proprio rifiuto a concessioni all'Italia in materia coloniale, Parigi non aveva mancato mai di farsi forte del fatto che non esistevano ragioni perchè Roma dovesse aspettare concessioni dalla Francia quando non glione faceva alcuna l'Inghilterra.

Le relazioni franco-italiane

L'*Action Française*, ricostituendo il retroscena degli avvenimenti diplomatici degli ultimi giorni, scrive con amarezza:

« Le cose possono ricostruirsi nel modo seguente: Dinanzi ad un riavvicinamento fra l'Italia e la Germania, Briand ha cercato una parata. Egli ha creduto di trovarla poichè Stresemann gliene spianava la via col sistema dei patti. Basterebbe accogliere un accordo germano-italiano come un annesso di Locarno e introdurlo in una quadruplice Intesa. Così, i contrari sarebbero consolidati e gli antagonismi risolti in armonia. Se il progetto di incontro a quattro si realizzerà, in Germania prenderà parte ad una conversazione che verterà sulle rivendicazioni coloniali dell'Italia, e, nello stesso modo, le sue rivendicazioni proprie potranno farsi udire. Il colloquio con Mussolini al quale il Governo francese ha cercato per tanto tempo di sottrarsi, avrà dunque luogo, ma nelle peggiori condizioni possibili. Due Stati in eccesso di popolazione: uno privo di qualsiasi passaggio d'oltre mare e l'altro malcontento della sua piccola parte, verrebbero a convergere con noi su una distribuzione di colonie, di mandati e di territori. Nulla potrebbe dirsi o farsi se non a nostre spese. Un assalto alla questione fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra poteva concepirsi. Era probabilmente anche il miglior ritorno. Ma essendo la Germania presente e richiedente, essa può essere esclusa, anzichè di proteggersi unendo i suoi interessi ai nostri, di rigettare i sacrifizi su di noi per cavarsela a miglior prezzo. Si vede così avanzarsi a grandi passi il momento in cui le colonie francesi saranno oggetto di un nuovo patto, quello della spartizione ».

E, sull'« Avenir », Emilio Buré rincalza:

« Dopo il discorso che nel febbraio scorso l'on. Mussolini pronunziò relativamente all'« Anschluss », che minaccia di vassallaggio tanto il suo Paese quanto il nostro, Briand doveva subito negoziare con lui. Ma il nostro ministro degli Esteri era allora tutto concentrato nel suo sogno di Locarno. Poco gli importava che l'Austria rimanesse indipendente, dal momento che a lui era promessa la Presidenza degli Stati Uniti d'Europa. Briand cade dall'alto. Avremo forse da aggiungere un nuovo capitolo al libro mastro delle questioni perdute! ».

Ma è lecito ritenere che tutte queste osservazioni contro il patrocinato convegno dei quattro non tarderanno a cedere di fronte al riconoscimento delle oneste intenzioni dell'Italia, di cui Sir Austen Chamberlain non mancherà certamente di farsi l'interprete indiretto durante il suo soggiorno a Parigi. La Francia nulla ha da perdere in un franco e largo scambio di idee con la sorella latina, e il sottrarsi al pericolo di un eventuale isolamento diplomatico non potrà costituire per essa se non un secondo sviluppo della politica locarnista.

Il direttore del « Figaro », interrogato dalla « Transalpina » in occasione dell'inchiesta che questa Agenzia conduce fra gli uomini politici francesi intorno all'avvenire dei rapporti franco-italiani, ha risposto:

« I due popoli, italiano e francese, sono, nei loro migliori elementi, animati, l'uno per l'altro, dalle più amichevoli disposizioni. E' necessario che i Governi francese e italiano aprano a breve scadenza le conversazioni che condurranno, presto o tardi, al duraturo riavvicinamento, che noi auguriamo ».

Non crediamo di errare dicendo che, in ogni caso e sotto ogni punto di vista, tale necessità è ormai qui universalmente sentita.

G. P.

La Germania e il Consiglio della Lega
Sir Eric Drummond a Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 20, notte.

Il segretario generale della Società delle Nazioni, sir Eric Drummond, venuto a Berlino per occuparsi dell'organizzazione della prossima sessione del Consiglio ginevrino, ha conferito oggi col sottosegretario agli Esteri, von Schubert, e ha quindi partecipato ad un pranzo offerto in suo onore a cui assistevano anche Stresemann e il Cancelliere Marx. E' ancora incerto se la Germania verrà assunta, nell'imminente sessione di dicembre, la presidenza del Consiglio o vuole compiere ciò soltanto in marzo, qualora la sessione di marzo si svolgesse a Berlino. Questa seconda ipotesi pare più probabile, prevalendo l'impressione che le conversazioni che si svolgono attivamente a Parigi sui punti ancora in sospeso nella questione del controllo militare debbano conseguire un accordo prima della sessione di dicembre. In tale caso, sarebbe spianata la via per l'invito a Berlino per il marzo. Sir Eric Drummond farà ritorno domani a Ginevra.

D'altra parte, non si manca di rilevare con amarezza il vento di sfiducia che spira dalla Francia, dove si conduce da molti organi dei più autorevoli una campagna che l'ex-Cancelliere Wirth paragona alla campagna del tempo di guerra. Wirth difende nel *Berliner Tageblatt* l'idea centrale del suo recente discorso al Reichstag sulla politica estera che suscitò meraviglie e proteste in Francia. Egli dice: « La parola ajutia ora alla Francia. La Germania ha fatto sacrifici notevoli ed ha dimostrato il suo buon volere accettando il piano Dawes, Locarno, l'ingresso nella Società delle Nazioni. Ma per la Francia, che mantiene o rinnova un atteggiamento negativo e distruttivo, sembra che tutto ciò sia stato vano. Continuano la molestia nel territorio occupato. La questione del disarmo è tirata in lungo. Di Locarno e di Thoiry si parla in Francia come di cose senza importanza e ciò appartengono al regno delle fiabe. Perciò, conclude Wirth, ripetiamo, *ala parola spetta alla Francia*».

Uno scacco del governo al Reichstag
per la censura contro i libri immorali

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 20, notte.

La legge per la censura contro la letteratura immorale ha subito oggi un grave colpo al Reichstag. Nell'esame in seconda lettura, i due primi articoli del disegno di legge — che sono i più importanti — sono stati bocciati. Anche parecchi deputati dei due partiti di governo, democratico e popolare, hanno votato contro. Gli articoli approvati costituiscono quindi un insieme inutile, e numerano la probabilità che l'infelice disegno di legge faccia definitivo naufragio. Il governo si è riunito subito dopo la seduta del Reichstag per deliberare sulla situazione creata dal voto odierno.

La prossima conferenza del disarmo
I lavori preparatori a Ginevra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 20, notte.

Nell'imminenza della riunione del Comitato del Consiglio, che si deve occupare dei lavori preparatori della Conferenza del disarmo, si è tenuta stamane, alle 11, sotto la presidenza del ceco-slovacco Veverka, una riunione della Sotto-commissione B (militare), la quale ha affrontato l'esame dei rapporti della Commissione mista sugli argomenti che erano stati rinviati per studio a detta Commissione (definizione dei varii elementi economici, geografici, ecc., dai quali dipende la potenza di uno Stato in tempo di guerra; questione della limitazione delle forze armate; immediata riduzione o limitazione delle spese militari; influenze che esercitano sugli armamenti in genere il numero degli abitanti, la ricchezza naturale, la situazione geografica, ecc.).

La Commissione mista disegnava un sommario delle conclusioni alle quali essa era pervenuta nello studio degli argomenti che le erano stati presentati dalla Sotto-commissione A e B della Commissione preparatoria. Dal riavvicinamento di queste conclusioni essa non aveva inteso di far emergere delle direttive generali. Non si tratta dal resto di un rapporto complessivo sopra un problema metodicamente studiato, ma di rapporti separati su argomenti distinti, trattati dalla Commissione man mano che le erano stati presentati dalla due Sotto-commissioni. La Commissione ha classificato in tre categorie gli argomenti che la Conferenza deve discutere. La prima categoria comprende i mezzi che permettono di seguire l'applicazione della convenzione relativa al disarmo e di assicurarne il rispetto; la seconda categoria comprende gli studi finanziarii (riduzione o limitazione dei bilanci militari); la terza categoria gli studi economici. Tutti questi rapporti, colle loro conclusioni, sono stati approvati all'unanimità dalla Sotto-commissione B.

Il Bilancio degli Esteri
alla Camera francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, notte.

La seduta notturna, per la discussione generale del bilancio degli Esteri è cominciata alle 20.15, con una delle solite filippiche del comunista Cachin, il quale dopo aver constatato che dall'ottobre 25 ad oggi il Parlamento francese non è mai stato chiamato ad occuparsi di politica estera, ha deplorato che in Europa gli intrighi seguitino a svolgersi come se nulla fosse, soprattutto dopo il fallito di riavvicinamento abbozzato a Thoiry e dopo l'intesa realizzata fra i grandi magnati del ferro e dell'acciaio. « La formazione del cartello dell'acciaio — dichiara il deputato comunista — ha scosso in Europa una importante modificazione. Locarno non opera dell'Inghilterra, mentre da Thoiry è dalla formazione del cartello sarà la Germania a trarre vantaggi eccezionali. Ricostituita con l'aiuto degli anglo-sassoni, la Germania si vede oggi corteggiata da innumerevoli sollecitatori. La Francia ha tratto. L'Italia chiede di fare il suo giro di valzer. Garanzie di pace? Non è il caso di sperarne nè da Stresemann, nè da Rockefeller, nè dai grandi magnati del cartello metallurgico ».

Dopo alcune battute a proposito delle note informazioni dell'*Echo de Paris* circa i movimenti militari in Savoia (che provocano l'intervento del deputato savoiardo Ogier Morel) Cachin conclude il suo discorso.

Il tema della politica italiana è stato quindi trattato anche dall'on. Berthod, ma in tono ben diverso, cioè con evidente obiettività, e con la manifestazione della fiducia in un accordo fra l'Italia e la Francia. Le conversazioni che Briand avrà fra poco a Ginevra daranno senza dubbio — egli disse — luogo ad un accordo che consoliderà la pace. La discussione continuerà domani.

L'arduo salvataggio dell'«Assunzione»
e l'eroismo di un marinaio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, notte.

La notte scorsa, mentre si trovava in rotta da Rotterdam per l'Italia con 700 tonnellate di carbone nella stiva, il vapore italiano *Assunzione*, di 2027 tonnellate, appartenente al porto di Napoli, venne a collisione nelle tenebre, al largo di Folkestone, con una nave non ancora identificata. La prua di questa urtò l'Assunzione a babordo, aprendovi una falla attraverso la quale l'acqua irruppe nella stiva, incominciando ad allagare anche le sue macchine. Le condizioni del piroscafo si aggravarono così rapidamente che esso dovette invocare immediato aiuto. Ai suoi appelli radiotelegrafici risposero subito il cutter di Dover, dal quale accorrevano due rimorchiatori muniti di pompe di alta potenzialità. Essi giunsero l'equipaggio a combattere l'irruzione delle acque. Mentre la si veniva rimorchiando verso Dover, poco mancò che l'*Assunzione* affondasse prima di giungere alla mèta. La sua stiva era parzialmente inondata allorchè i rimorchiatori, dopo una lenta e difficile manovra riuscirono a trascinare il bastimento sopra un banco di sabbia lungo la spiaggia, dove essa si arenò. La condotta dell'equipaggio venne calorosamente elogiata. Degno particolare ammirazione tra gli inglesi uno dei macchinisti, un eroico giovane il cui nome è stato sconosciuto, che rimase al suo posto nella sala delle macchine sino a che l'acqua gli giunse alle ascelle.

DA BIELLA

A proposito di un arresto. Nel giornale del 20 ottobre abbiamo pubblicato che era stato arrestato dopo un lungo inseguimento certo Lanza Leonida, da Pollone. L'interessato tiene risulti che è stato fermato dai carabinieri unicamente perchè aveva la bicicletta sprovvista di fanale e che nessuna altra imputazione sia a suo carico.

Il successo del Prestito
Iniziative, appelli, sottoscrizioni

Roma, 20, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica queste iniziative e sottoscrizioni per il prestito del Littorio:

— I dirigenti dei Sindacati fascisti di Roma e provincia, convocati dal segretario generale on. Bianchi, per le direttive da seguire nella battaglia ingaggiata per la lira con il prestito del Littorio, hanno deliberato di partecipare tutti alla sottoscrizione come dirigenti sindacali, di svolgere la più viva propaganda presso i gregari, perchè contribuiscano al prestito con almeno una cartella da 100 cento nominali, di prendere accordi con tutte le ditte e gli opifici perchè sia facilitata agli operai la sottoscrizione con versamenti settimanali e mensili.

— Il Ministero della P. I. comunica: «Continuano a pervenire al Ministero della P. I. le più liete notizie circa il fervore col quale in tutte le provincie del Regno, si procede alla sottoscrizione per il prestito del Littorio. La scuola italiana dà, come sempre, esempio del più nobile patriottismo. Segnaliamo, tra le contribuzioni più notevoli: la R. Università di Messina per L. 300.000; la R. Università di Genova [illegible] l'Istituto calabrese per l'incremento della cultura, 40.000; il Consiglio universitario lombardo, 30.000; i funzionari del gabinetto di S. E. il Ministro, 10.000; i funzionari del R. Provveditorato agli studi di Palermo 21.500; i maestri elementari di Castrogiovanni hanno sottoscritto duemila per una mensità di stipendio ».

— La Camera agrumaria di Messina ha sottoscritto lire 250.000; la Cassa di risparmio di Riverete 200.000; la Cassa di risparmio e prestiti di Merano 150.000; la Cassa mandamentale di Merano 300.000; il Consiglio direttivo della Fondazione Marco Rosso ha deliberato di sottoscrivere lire 50.000; il Consiglio della Camera di commercio industria ed agricoltura di Tripoli ha deliberato di sottoscrivere lire 100.000.

— La Banca popolare di Chiari ha sottoscritto al prestito del Littorio lire 250.000. In una riunione imponente, convocata dal sindaco ad Angri, si sono immediatamente sottoscritte al prestito del Littorio con grande entusiasmo lire 180.000; il Consiglio di Amministrazione delle Grotte demaniali di Postumia ha deliberato di sottoscrivere lire 50.000.

— La sottoscrizione del personale della *Tribuna* ha raggiunto la cifra di 74.000 lire, di cui 30.000 sottoscritte dal personale di tipografia.

GENOVA, 20. — Per iniziativa del gruppo rionale « Generale Giordana », si è svolta ieri nella nostra città la prima giornata di propaganda in favore del prestito del Littorio. La vasta sala del teatro Giordano d'Italia era affollatissima. Erano presenti tutte le autorità cittadine, il dottor Bonelli, vicesegretario del partito fascista, l'on. Corrado Marchi, un parlato deputato il dottor Luca Giurlo e quindi il conte Ciro Cerruti, noto finanziere genovese, i quali hanno illustrato gli scopi cui il Governo tende, lanciando il prestito, ed il dovere dei cittadini di sottoscrivere. Entrambi gli oratori sono stati vivamente applauditi.

CASALE MONFERRATO. — Ad iniziativa dell'on. Marescalchi sono convocati tutti i fiduciari Agricoltori del Monferrato ai quali lo stesso deputato spiegherà i vantaggi e il dovere di concorrere al Prestito, inviato i fratelli on. Arturo e cav. Fernando Marescalchi hanno sottoscritto in contanti per 50.000 lire e per lire 500 ha sottoscritto il Comune di Giarole.

ALESSANDRIA, 20. — La Deputazione provinciale ha deciso di contribuire al prestito del Littorio sottoscrivendo, come prima quota, L. 200.000, ed acquistando per L. 113.908 del prestito medesimo in sostituzione della cauzione prestata a garanzia della domanda relativa al bacino del Borbera.

Piazza del Duomo servirà i tram a Milano

Milano, 20, notte.

Da stamane i trams milanesi hanno dato l'addio alla piazza del Duomo. Non girano più nell'affannoso anello che circondava il monumento equestre. La piazza è ora muta e silenziosa. Sinchè poi la si direbbe perfino crucciata e immalinconita, nonostante le ondate luminose e variopinte della *reclame*. Gli è che sono sparite le centinaia di luci che vacillano all'ingiro sui trams scampanellanti. Per i milanesi questo è un avvenimento. Se ne parlava da qualche anno, ma fortunatamente italiani si è deciso alla bisogna e quanto fu discusso in cinque anni venne effettuato in tre mesi. La città fu sottosopra e non vi erano strade del centro che non fossero ingombre e disselciate, e non vi fu chi non si sentì senza sonorità di materiali e di coloritura materia per i giornali umoristici, ora narrarono le nuove e più recenti vicende del pedone. Il carosello è dunque finito e la piazza ritrova, se non altro, tutta la sua maestosità perduta. Ora i trams giranno al largo e allacciano percorsi più lunghi. E' curioso che la piazza non abbia perduto nulla in movimento. Folla, folla che sembra sboccare da tutti gli angoli e che si incrocia come in un punto di ritrovo, anche se non attende più i trams che la porti a casa. Non si sa ancora se così ripulita la piazza del Duomo abbia avuto una sistemazione definitiva.

Furia di neve e di acqua in Jugoslavia
10 gradi sotto zero

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 20, notte.

Da due giorni le montagne dell'Erzegovina sono letteralmente ricoperte di neve. Nel pomeriggio una tormenta di neve ha gettato il panico in tutto il paese, producendo danni incalcolabili. La temperatura è scesa a 10 gradi sotto zero. Un branco di lupi affamati ha abbandonato le montagne, pronto a dare l'assalto alle città. La popolazione è sotto l'impressione della spaventosa delle belve, i cui ululati squarciano ogni tanto il silenzio delle fredde notti invernali.

Nella vallata superiore della Sava il fiume ha rotto impetuosamente gli argini, devastando tutto ciò che gli si poneva innanzi. Sono stati rotti tutti i ponti e il materiale fu trasportato a notevole distanza. I campi sono stati allagati e la furia delle acque trasportò seco il bestiame. Vi sono da deplorare parecchie vittime umane. Un agricoltore, mentre stava attraversando un ponte precipitò nel fiume con i rottami del ponte stesso, che lo sfracellarono.

Due ponti crollati a Briga

Cuneo, 20, notte.

A Briga Marittima le acque del torrente Levenza, improvvisamente gonfiate, hanno travolto due piccoli ponti in muratura ed una in legno nei pressi della Madonna del Fontan.

Casale Monferrato, 20, notte.

Oggi è scesa la prima neve; ma appena caduta essa si è sciolta subito al contatto del suolo bagnato.

BOLLETTINO METEORICO

20 novembre 1925.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	14	6	sereno	
Milano	8	1	nebbia	
Genova	13	9	sereno	legg. m.
Venezia	12	4	»	calmo
Firenze	13	4	nebbia	
Ancona	13	6	»	legg. m.
Bologna	8	5	»	
Napoli	15	9	¼ coperto	calmo
Taranto	17	10	¼ »	legg. m.
Palermo	18	8	¼ »	calmo
Catania	18	10	¼ »	legg. m.
Trieste	10	6	sereno	calmo
Fiume	10	5	¼ coperto	»
S. Remo	19	8	coperto	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 6 Minima 0

La giornata di ieri: Pioggia.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temperatura massima del giorno 20 + 12

Temp. minima della notte dal 21 al 22 — 4

Autocarro che precipita in un torrente
Il conducente ucciso

Genova, 20, notte.

A pochi chilometri dalla stazione ferroviaria di Mele, sulla strada provinciale del Turchino, tra Voltri e Ovada, questa mattina poco dopo le 9 un autocarro del cotonificio Ligure di Voltri, diretto a Rossiglione per caricarvi del materiale, giunto al bivio che conduce a Mele, infrangeva il parapetto della strada e precipitava dall'altezza di 15 metri nel torrente Leira. Nella paurosa caduta la macchina si sfracellava, seppellendo sotto i rottami lo chauffeur Emilio Bisone di anni 25 da Rivarolo, e il suo aiutante Armando Mancenaro di 25 anni pure da Rivarolo. Mentre il Mancenaro poteva essere estratto in raccapriccianti stato, il Bisone veniva raccolto in gravissime condizioni. Trasportato poco dopo all'ospedale di Voltri, il disgraziato moriva appena giunto. Non è stato possibile precisare bene le cause della disgrazia, secondo quanto ha dichiarato il Mancenaro, sembra che la sciagura sia avvenuta per un guasto allo sterzo, aggravato dalle pessime condizioni del fondo stradale.

Impiegato che fugge da Udine
con gli stipendi dei colleghi

Udine, 20, notte.

L'impiegato dell'Intendenza di Finanza Marino Lombardi, d'anni 36, da Bari, recatosi sabato alla tesoreria della Banca d'Italia, ritirava 10.000 lire che rappresentavano il suo stipendio e anche quelli di altri suoi colleghi di ufficio i quali gli avevano rilasciato regolare delega. Il Lombardi, è quindi fuggito lasciando nell'attesa i compagni. Egli avrebbe preso un biglietto di ritorno e sarebbe partito con il treno della Pontebbana. Prestava servizio nell'amministrazione da oltre 20 anni. Particolare pietoso: il Marino Lombardi, che è vedovo, ha abbandonato a Udine due figli in tenera età in balia a se stessi.

Aviatore che precipita e si ferisce

Milano, 20, notte.

Il sergente pilota Antonio Rinaldo ieri mattina si levava dal campo di aviazione di Cinisello, pilotando un caccia, diretto a Sesto S. Pietro. Raggiunta però una quota di mille metri, un guasto al motore obbligò l'apparecchio ad atterrare in un campo seminato di Chiaradio d'Isola. Nella discesa l'aereo si capovolse e il disgraziato pilota fu raccolto dai coloni, prontamente accorsi, sotto i rottami dell'apparecchio sfracellato. Egli apparve subito in condizioni piuttosto gravi, avendo riportato la frattura delle gambe nasali e varie contusioni per tutto il corpo. Venne trasportato all'Ospedale militare di piazza S. Ambrogio.

La morte di un aviatore

Pordenone, 20, notte.

Ieri alle 16, dal campo scuola aviatori di Aviano, il sottotenente aviatore Mario Valletta d'anni 22, di Napoli si arrivava in volo verso Pordenone. Nei pressi di Roveredo, per cause ancora sconosciute, egli andava a cozzare contro due muri di pietra e poi andava a sfracellarsi contro il muro di una vicina osteria. Il disgraziato fu prontamente soccorso, ma inutilmente poichè morì poco dopo.

Lo scontro di due locomotive a Napoli
Due ferrovieri feriti

Napoli, 20, notte.

Alla nostra stazione è avvenuto un grave accidente. Una locomotiva in manovra ha investito un'altra macchina, anch'essa in manovra, nella quale erano il capo-tecnico ferroviario Vincenzo Amalfitano, di Amalfi, di 42 anni, e il fuochista Vittorio Scarpio, di 28 anni. I due ferrovieri sono stati violentemente lanciati a terra ed hanno riportato gravi ferite.

Tre chili di monete antiche
trovate in provincia di Lecce

Bari, 20 notte.

A Torchiarolo, in provincia di Lecce, esistono alcuni ruderi e vestigia della città di Valesio, distrutta qualche secolo avanti Cristo. Nei giorni scorsi il dottore Vita Solaro aveva iniziato degli scavi in un terreno di sua proprietà compreso nel perimetro dell'antica città romana e sotto alcuni massi di pietra del peso di 10 quintali furono trovati alcuni vasi di terracotta contenenti monete di argento, una trentina in tutto. Ieri poi, proseguendo negli scavi, sono stati rinvenuti altri vasi contenenti tre chilogrammi di monete d'argento di diverso conio e di diversa misura, tutte conservatissime e lucenti. Si tratta di monete di Taranto e di Metaponto del IV secolo avanti Cristo.

CRONACA

L'inquadramento sindacale dei rappresentanti di commercio

In risposta ad analogo quesito proposto dal Sindacato nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio (U.N.V.E.R.) con sede in Torino, aderente alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, l'on. Mussolini, ministro delle Corporazioni, ha disposto che debbano essere inquadrati nella Confederazione dei commercianti solo quegli agenti e rappresentanti che esercitano la propria attività mediante un'azienda o ufficio proprio, con almeno cinque dipendenti; mentre tutti gli altri dovranno essere inquadrati nel Sindacato già U.N.V.E.R. aderente alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti.

Stato Civile di Torino

29 novembre 1925.

NASCITE N. 28: maschi N. femmine 9.

MATRIMONI: Arca Bartolini ing. Giuseppe con Gallimberti Beatrice — Gaido Giovanni con Bersano Clementina — Lainello Bernardino con Boria Rosa Nizza ciop. Battista con Verrua Giuseppina — Perlino Attilio con Chino Teresa — Valgiolo Machiavelli con Ferro Savina — Franco Antonio con Rapetti Maria Eugenia.

MORTI: Gatto (Gatti) Mario fu Giuseppe, d'anni 37, di Torino, artista pittore, via Rosine, 4 — Succo Gio. Battista fu Antonio, id. id., di Trofarello, id. id., via Germanasca, 29 — Calori Adelaide m. Fontana id. id., di Torino agiata, via Sora, 4 — Romano Angela ved. Romano, id. id., di Agliè, agiata, via Foggia, 7 — Bodio Pietro fu Giuseppe, id. id., di Perino, formalista, via Rosmini, 7 — Calsiliani Ida m. Dell'Amico, id. id., di Carrara, donna serv., via Nizza 157 bis — Corna Agostino fu Alessio, id. id., di Torino, cas., via S. Donato, 16 — Mo Gervasio fu Feliele, id. id., di Cisterna d'Asti, calderaio — Cognin Giuseppina m. Palliano, id. id., di Vigonza, operaia — Spalla Adele m. Ferrero, id. id., di Ponzo S. Martino, cas. — Marzanci Giuseppe fu Pietro, id. id., di San Casciano Val di Pesio, vend. amb. — Giuliani Cesare di Pietro id. id., di Bogliani, rentaniere — Pagano Rosa m. Laurella, id. id., di Trofarello V., cas. — Pistarini Erio fu Carlo, id. id., di Castellazzo B., impiegato — Donadio Carolina di Chiaffredo, id. id., di Castelnuovo, cas. — Cannarsa Giuseppe di Luigi, id. id., di Sicilia, operaio — Benajad Ahmed Carlo di Alad, id. id., di Tunisi, cuoco — Santieri Maria ved. Quarati, id. id., di Mondovì, cucitrice.

Minori di anni 21, 4.

Totale 32, di cui 4 domiciliati e negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 20. — Buoi da lavoro al Kg. da L. 42 a 53 — Stanzi da 46 a 56 — Buoi grassi da macello da 45 a 50 — Vacche grasse da 30 a 40 — Scottoni, manzi grassi da 40 a 50 — Vitelloni grassi da 50 a 55 — Tori da 42 a 46 — Vitelli da latte da 70 a 75 — Vacche sociane da 20 a 30 — Capi bestiame venduti 401.

CEREALI

Alessandria, 20. — Affollatissimo il mercato odierno assai movimentato. Il prezzo del grano è rimasto sostanzialmente immutato dalle quotazioni della precedente settimana chiusesi in L. 188-191 al Q.le, al sentimento; L. 193-50 vagone.

Udine, 20. — Frumento al Q.le da L. 160 a 171 — Granoturco da 90 a 100 — Fagiuoli da 160 a 180 — Fagiuolo nero da 80 a 90 — Cinquantino da 105 a 115 — Sorgorosso da 95 a 105 — Castagne da 70 a 80 — Marroni da 150 a 160 — Fagiuoli da 190 a 200 — Segale da 125 a 130 — Avena da 110 a 120 — Orzo da pilare da 130 a 135.

FORAGGI

Udine, 20. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 32 a 34; di 2.a qualità da 30 a 31 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da 33 a 37; di 2.a qualità da 30 a 32 — Trifoglio da 35 a 38 — Erba Spagna da 40 a 41 — Paglia da 23 a 26 — Strame sciarpo da 18 a 19

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI,

E. FRETTE & C.
TORINO
VIA XX SETTEMBRE, 64
BIANCHERIE "OCCASIONE"
A PREZZI RIBASSATI

Chiedere Opuscolo illustrato ed. questo modernissimo Sistema di Riscaldamento al Reparto B del

SILURIFICIO ITALIANO
Deposito Torino, Via Gourmayeur, 8.

SIGNORINE
DEBOLI - PALLIDE - STANCHE - NERVOSE
la cura del
SCIROPPO FENOGLIO
è per voi
Il miglior RICOSTITUENTE il più ASSIMILABILE
PRESCRITTO DA ILLUSTRI CLINICI
Preparazione speciale ed accurata della
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto I - Porta Palazzo
TORINO (14)
Trovasi anche in tutte le buone Farmacie

Sofà "LUCHINI"
Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
tipi comuni e di lusso
TORINO - Via del Mille, 20 - TORINO

LIQUIDAZIONE
MACCHINE PARLANTI
BRUNO - Piazza Carlo Felice, 10, Torino

DEPURATEVI IL SANGUE
coll' ANTICELTICO Torresi
energico, antiuretico, a base di Iodio-Mercur-Arsenico peptonici organici. Cura rapidamente senza iniezioni secondo i criteri della Clinica moderna. Uso facile, comodo ben tollerato in ogni stagione. Privo di conseguenze. Medaglia Gran Esposizione Parigi. Cura completa liq. L. 25,50; pillole L. 8,50 franco. Opuscolo e schiarimenti gratis. Prem. Farm. Ital. G. TORRESI - ROMA (21) Via Nazionale, 69 TORINO: Schiapparelli - Nutua e principali Farmacie.

LOZIONE allo ZOLFO IGIENICA :: :: INDISPENSABILE
per la eliminazione della forfora, efficacissima contro la caduta dei capelli, vendesi presso Parrucchieri e Profumieri di Torino

CARBONI
Fu CERESA
VIA NIZZA 61 - TORINO

MACCHINE MAGLIERIA
NUTZBAR
SEMPRE LE MIGLIORI
EMILIO CAVALLO
TORINO VIA S. TERESA 2

DIFFIDA

Chiunque vanti credito verso i signori proprietari ALVADORE GIUSEPPE e moglie FERRARIS ADELE, negozio commestibili sito in via San Paolo, N. 2 bis, si presenti ivi entro il giorno 8 Dicembre 1926; dopo non saranno più riconosciuti. 30014

Rilevatario: BARACCO GIUSEPPE

DIFFIDA

BIVOLO PASQUALE rilevatario della Trattoria del Leandro, Torino, via Parma 65, propria del Sig. BENELLO MARCELLO & MENSO PASQUALE, diffida i creditori a presentarsi ivi entro l'8 dicembre 1926. 30130

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 0
Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

FALLIMENTI cercasi rivolgendosi Ufficio Ragioneria rag. Buralore, corso Vittorio, 28. 30000

TORINI, frenatrici, rettifiche. Grandioso assortimento macchine usate. Via Nizza 31, Lizzoli. 30757

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BUOCARI signorina sportellista commessa 12 a 16 anni. Sacchi, 19. 64681

BUOCARI signorina provetta contabile dattilografa. Presentarsi dalle ore 14,30 alle 15 presso Nuovo Circolo, piazza Castello, 29. 64641

PELLICCIAIA macchinista abile cercasi. Bellisco Giuseppe, corso Vinzaglio, 3. 64677

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo Lire 9

DESIGNA, bella presenza, piccola cauzione necessaria offresi. Scrivere avviso 0 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64673

CHAUFFEUR meccanico provetissimo, referenze inappuntabili, ammogliato, ventiseienne, libero subito. Scrivere avviso 158 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57193

DIGIOTTENNE fidato volenteroso occuperebbesi comunque anche lavori fatica. Scrivere avviso 0 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64676

GIOVANE ex proprietario negozio cicli, ferramenta, offresi qualsiasi impiego. Galliano, Monterosa, 17.

PIEMONTESE Dottore, offresi conniveria dentista o dottore. Scrivere avviso 7 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64674

Società, capitali rilievi e cessazioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Avviata drogheria, alloggio, buonissima posizione, garantito forte lucrato, occasione. Ascesa, Barbaroux, 16. 30335

A. Avviata rivendita confetteria, pasticceria, cremini, 3 alloggio, ottimo affare. Ascesa, Barbaroux, 16. 30337

A. Avviato alimentario, pasta fresca, buonissima posizione, alloggio, ottimo affare. Ascesa, Barbaroux, 16. 30338

A. Avviato alimentare, vini, buona posizione, forte giornaliero lavoro, 3 alloggio, ragg causa altri impegni. Ascesa, Barbaroux, 16. 30339

A. Avviato bar, bottiglieria, alloggio, irrisorio pigione, giornaliero avviatiss, stroncasione. Ascesa, Barbaroux, 16. 30340

A. Avviato commestibili, alloggio, ottima posizione, forte lavoro, 11.000. Ascesa, Barbaroux, 16. 30336

AFFARONE. Avviato negozio pollivendolo cedo, immediata partenza. Ernesto Sambuy, N. 13 bis.

A. Negozio, forno, formaggi, posizione commerciale (Lanzo), cedesi, sottoscrio, adattasi vera occasione. Ascesa, Barbaroux, 16. 30347

CEDO socio, reddito dispenza 11.000 azienda redditizia. Via Quinto, 16. Tassinari. 30069

DROGHERIA centrale, filo mille, coppa 800, cedo altra commercio. Madama, 47, Adipod. 30406

FUNISTA, negozio laboratorio centrale, cedo altro commercio. Madama, 47, Adipod. 30409

PARRUCCHIERI. Alotti salone rinnovato signorile ripreso attuale, 2 camere retrostante. Portinaia, Maddalena Cristina, 34. 30095

BIMETTO calzoleria avviatissima, alloggio. Giornaliero, via S. Donato, N. 41. 30445

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO villa conveniente disponga 800.000 contanti. Scrivere avviso 92 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30407

CASA centrale, camere 130, altre laboratori, redditizia, 85.000. Insalice, Po, 25. 30774

VENDO casetta 4 camere bella posizione, acqua e luce camere libere subito. Calzoleria, Brandizzo, 23.

Domando ed offerto di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI due centralissime stanze con impianto luce, libere subito, uso esclusivo ufficio. Telefono 45-70. 64650

AFFITTASI alloggio libero subito. Strada Nobile, 67, Valentino. 64656

AFFITTASI o vendesi alloggio libero cinque ambienti. Via Saluzzo, 13. 64634

AFFITTASI subito alloggio contori signorile, sette grandissimi ambienti, piazza Statuto. Copisteria, Boucheron, 6. 57197

AFFITTO alloggi uno tre camere vuote distinguendo. Corso Villafranca, 73. 64629

AFFITTO 150-300 tre quattro camere centrali. Pio Quinto, 16. 30305

ALLOGGI signorili 4-7 camere disponibili esenti imposte tramviarie. Portineria, corso Tassoni, 99, dalle 15 alle 17. 30307

ALLOGGI 2-3-4 più camere, convenientissimi, vendesi via Medici, 11 angolo via Digione (vecchia barriera Francia). Martedì-venerdì, ore 14-16.

A prezzo convenientissimo vendo alloggio sette vani, 1o piano, libero, vicinissimo piazza Castello. Scrivere avviso 91 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30303

A quattrocento metri cedo sei vani, terrazzo 200, centrali, vendesi anche uno 120. Bertola, 16. 64709

A. Tre cinque camere centrali, senza compenso. Pio Quinto, 16. 30302

DUE camere entrata, vuote, libere, tolte camoglia, ventilatori 20.000. Galfè, corso Palermo, 85, pianerottolo.

IMMEDIATA partenza cedo miglior offerente locale con retro. Scrivere avviso 178 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76030

INDUSTRIA. Ampi locali terreno primo piano chiarissimi, attiguali. Via Tiziano, 37. 67.30

RIMETTESI una camera con mobilio libera subito. Vella, via Legnì, 65. 21443

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera ammobiliata libera matrimoniale due letti. Portanuovo, S. Agostino, 1. 30106

AFFITTO 150 camera libera volendo matrimoniale, cucina. Vittoria, Principe Amedeo, 13. 64607

AMMOBILIATA matrimoniale con senza cucina, altra piccola camera, attiguali. Arsenale, 19. 8719

PROFESSIONISTA nubile cerca ammobiliata, piccola-terra, non attiguissimo. Esige, garantisce massima serietà, discrezione. Serafini, S. Carlo, 1. 64635

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A A A A A A Abiti preziosi compro oro, gioielli, brillanti, argenterie, anche impegnati. Via Bogino, 13.

A A A A A A Compra gioie (anche impegnate), brillanti, argenterie, oro, undici grammo. La Gemma, via Viotti, due. 24000

A A A A Acquisto e vendo abiti, pellicce, impermeabili, marsine, smoking, indumenti militari, liquoro, via Lagrange, 30, con succursale via Principe Amedeo, 44. 30101

BAGNI, sanitariagni, lavabi, camere bagno complete. Rescazzoli, corso Ponte Mosca, 67, Torino.

DETECTIVE privato informazioni; incarichi fiducia. Serietà, segretezza. Pio Quinto, 16, Tassinari.

FORZATO sposerebbe vende d'occasione camera prezzo, studio completo, entrata stile rinascimento, camera letto noce moderna. Blocco, anche separati. Spaglione, Ormea, 14. 30106

OCCASIONE pellicce donne nuovissimi valore 400, liquida 250 Lattuilo, Barbaroux, angolo piazzetta S. Maria, 2.

OCCASIONISSIMA. Pelliccia Ainalse 3000. Mode. Sesto Secondo 22, Primero.

OTTOMANE vendo, prezzi offerta. Scrivere avviso 177 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76028

PELLICCIA astrakan Karakul bellissima vendo occasionissima. Ospedale, 45. 64683

VENDO occasione pianoforte. Principe Amedeo 46, Castelnuovo. 64643

Lezioni e traduzioni 8
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

SIGNORINA seria, diplomata impartisce lezioni inglese, francese, tedesco. Prezzi miti. Metodo moderno, piacevole, specializzato per conversazione e traduzione. Scrivere avviso 11 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87244

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCO esercito disponibile, case serie di Vini, olii e liquori per Biella, Vercelli avendo già negozio rappresentanze oltre vostre offerte. Scrivere Emporio Vini Gaia, corso Quintino Sella, 41, Biella.

CERCO pellami revessori. Viaggiatore donne buona clientela Alta Italia, pratici, tecnico, cerca buona ditta produttrice grossista. Piano, Maria Vittoria 30, Torino. 64660

Collegi, istituti, ecc. 12
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA dello studente. Cattero 100 medesi. Inscrizioni, Regino, 13, 14.

ISTITUTO Femminile Robba, Torino, corso Inghilterra, 48, Corsi medi regolari, accelerati. 77050

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

VENDO automobili, autocarri, trattrici, rimorchi nuovi e occasione. Assortimento completo pezzi ricambio, molle, ruote, assali, cuscinetti sfere, bulloneria, spezzoni lamiera, ribattini ferro. Via Cibrario, cinquantasette.

AFFITTIAMO - VENDIAMO
Impianti d'orologi elettrici
Apparecchi di controllo, ecc.
ORA ELETTRICA - v. Gioc. Bove, 1

SIFILIDE cura con SPIRONAL
Malattie pelle, sessuali, del sangue, ecc. ecc.
Dott. R. GAZZONE già allievo clin. spec. di VIENNA-PARIGI. 1922-23
P. STATUTO, 14 - Ore 13-14 e 17-18 - Fest. 8-10

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICIA BELTRAME
Via San Domenico, ott. Visita anche giorni festivi.

LEVATRICE FONTANA-MANARI Cure Mediche
Via Madama Cristina, N. 10 — TORINO

Biancorragia - Ulceri Dr. CHIAVARINO
Trasferito via Saluzzo 35
Sifilide
Tariffa ridotta per operai. — Ore 10-15 e 19-20.

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Massima discrezione - Via Po, 8, via P. Custoza

La Primaria Sartoria per Uomo
CAPELLA E RAMELLA
TORINO - Via Pietro Micca, 17, angolo via San Francesco d'Assisi - TORINO

TAGLIATORI PROVETTI
Minimi prezzi